

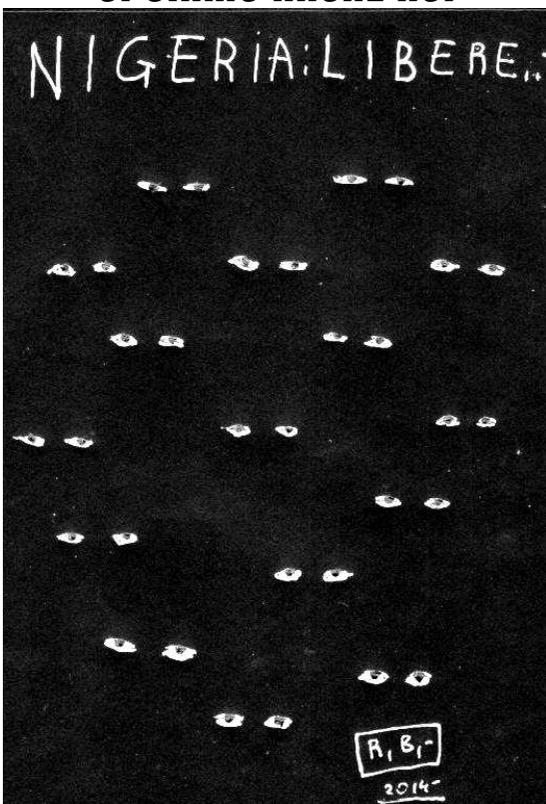


MOLTO RUMORE PER NULLA



MILANO DA BERE & MANGIARE

CI SIAMO ANCHE NOI



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA
A INDIRIZZO MUSICALE

TEL. 0823 322276 - TEL. / FAX 0823 320007

IL PAESE DI EXPO

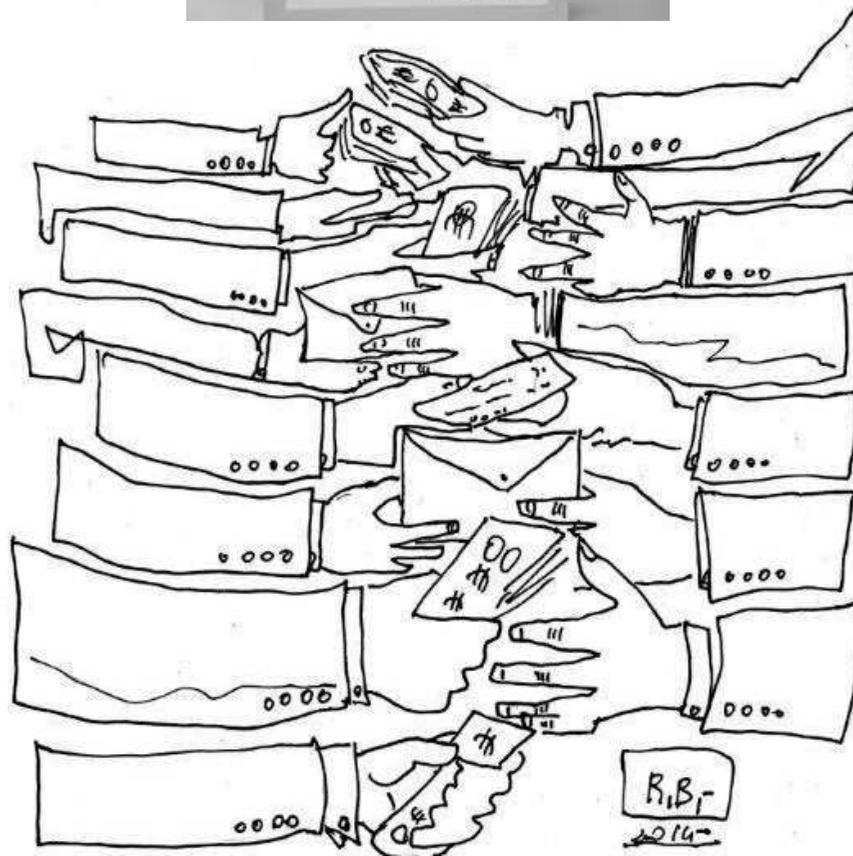
Il clima che si respira intorno alle elezioni del 25 maggio è inquinato dagli scandali, come spesso in Italia gli appuntamenti elettorali. La vicenda Expo è scoppiata come un terremoto. È vero che si è abituati agli scandali nazionali, ma quello che sta venendo fuori lascia perplessi. Un sistema, si è detto, ben architettato di corruzione degli appalti per favorire alcune imprese a danno di altre. Il tutto, ipotizza la magistratura, con il coinvolgimento della 'ndrangheta. C'è continuità di stile criminale e perfino di soggetti nella vicenda degli appalti truccati all'Expo di Milano, se si pensa che dentro c'è Primo Greganti, quello stesso che fu già arrestato per i fatti di Tangentopoli nel 1993.

Renzi è corso ai ripari e ha chiamato il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone, a seguire i lavori dell'Expo. A chi come Grillo dice «Bisogna fermare tutto» Renzi risponde «vanno fermati i delinquenti, non i lavori». «Sono convinto», ha aggiunto, «che l'Expo è una grandissima opportunità per l'Italia e preferisco perdere qualche punto nei sondaggi alle prossime elezioni che non una gigantesca opportunità che significa investimenti e posti di lavoro», giudizio che il premier ha ripetuto durante la sua visita martedì alla Camera di Commercio di Milano.

Per Cantone «L'unica cosa da non fare è cancellare Expo. Sarebbe la più grande sconfitta per la democrazia, sarebbe come ammettere che l'illegalità ha vinto. La politica tarda a liberarsi da un diffuso malcostume. Non so se si tratta di un fallimento politico. Di certo in questi anni si è sbagliato a non lavorare abbastanza sulla prevenzione. Si è clamorosamente abbassato il livello di guardia di fronte a certi fenomeni» ha dichiarato. Il commento dell'ex magistrato è amaro, quasi incredulo. «I partiti», ha aggiunto, «hanno grandi responsabilità perché non hanno saputo attrezzarsi con delle regole chiare di finanziamento trasparente. La trasparenza è l'anticorpo più potente nei confronti del malaffare».

Beppe Grillo invece chiede «l'interruzione dei lavori di Expo. «Deve essere fermato tutto [...] vanno arrestati i leader politici, non questi poveracci [...] l'Expo non è stato pensato per dare un'immagine dell'Italia al mondo. L'hanno fatto per riciclare denaro, è un'associazione a delinquere». Il Capo 5S ha attaccato anche Cantone. «L'Expo è il gioco dei quattro cantoni», ha detto, «un signore che ha la responsabilità dell'autorità anticorruzione e che sulla corruzione dell'Expo non ne sapeva nulla. A che pro prende quindi lo stipendio e a cosa serve l'autorità anticorruzione?». Anche la Procura regionale lombarda della

Corte dei Conti ha aperto un'inchiesta per accertare possibili danni erariali nella gestione della gare di appalto per Expo 2015. Al groviglio di corruzione dell'Expo si aggiunge il conflitto intricato dentro la magistratura che indaga. Il Procuratore capo di Milano, Bruti Liberati, ha accusato verso il Csm il suo procuratore aggiunto, Robledo, di intralciare le indagini e di metterne «a repentaglio la sicurezza». A sua volta Robledo aveva accusato il mese scorso il suo Capo di aver



violato le regole nell'assegnare le inchieste.

Dalla corruzione degli appalti alla corruzione politica. La Cassazione ha confermato la condanna in via definitiva a sette anni di Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa. Dell'Utri si trova, guarda caso, in un ospedale di Beirut per farsi curare e pensando alla condanna gli viene in mente, Berlusconi docet, di chiedere di essere affidato ai servizi sociali. Paura del carcere o voglia di riscattarsi verso la società? Nemmeno il tempo della sentenza della Cassazione per Dell'Utri che è scoppiato il caso Scaiola, che poverino sembra non trovare pace. L'ex ministro di FI è stato tratto in arresto dentro l'inchiesta della Dda di Reggio Calabria per aver agevolato la latitanza Maticena, ex deputato di FI condannato a cinque anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Oggi l'interrogatorio di Scaiola, ma l'indagine si sta allargando ad altri esponenti del partito.

Come se non bastasse a inquinare il clima delle elezioni di fine mese è scoppiato il caso delle dichiarazioni dell'ex ministro del Tesoro americano, che parla di un piano dell'Europa per fare cadere Berlusconi alla fine del 2011. «Nell'autunno del 2011 funzionari europei ci contattarono per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere», scrive l'ex ministro Usa in un suo libro. «Complotto», aggiunge, «che gli Usa rifiutarono di appoggiare». L'UE non solo respinge le illazioni ma ribalta l'accusa. Le istituzioni europee, ha dichiarato la portavoce della Commissione europea,

«hanno difeso l'indipendenza dell'Italia» e «non volevano che andasse sotto amministrazione controllata, come invece chiedevano gli Usa». La vicenda dà spago a quanto sostenuto da Berlusconi di un complotto ai suoi danni con il concorso di Napolitano. «Non sono sorpreso. Ho sempre dichiarato che nel 2011 nei confronti del mio governo, ma anche nei confronti del mio Paese, c'è stato tutto un movimento che era partito dal nostro interno ma poi si è esteso anche all'esterno per tentare di sostituire il mio governo, eletto dai cittadini, con un altro governo», ha dichiarato l'ex Cavaliere. «Dall'America di Obama arriva la prova decisiva del golpe europeo contro l'Italia per abbattere Silvio Berlusconi. La democrazia dopo quei fatti del 2011 è sospesa. E la estromissione politico-giudiziaria del leader di Forza Italia è il coronamento di quella trama. Napolitano e Renzi silenti. Il Parlamento indaghi», ha dichiarato Brunetta. Poi la risposta di Napolitano, che in una nota parla di «dimissioni liberamente e responsabilmente rassegnate il 12 novembre 2011 dal Presidente Berlusconi». «Nel 2011 le mie

dimissioni sono state responsabili, ma non sono state libere», rincalza invece Berlusconi.

Accanto alle notizie nere una rosa: il bonus Irpef di 80 euro sarà dato anche ai cassaintegrati e ai lavoratori che percepiscono l'indennità di mobilità e di disoccupazione. Questo il chiarimento fornito dall'Agenzia delle Entrate. E Renzi su Twitter mette in bella mostra un cedolino con il credito di 80 euro. «Oggi», scrive il premier, «Padoan mi ha portato a vedere i primi cedolini degli 80 euro. Le coperture dunque ci sono. Gli 80 euro pure». L'Unità scrive «Mancano 10 giorni agli 80 euro» e la deputata Pina Picierno a «Ballarò» mostra uno scontrino di spesa per 80 euro, perché aveva detto che con 80 euro si poteva fare la spesa per due settimane. Se fosse proprio così, sarebbe dimostrato che con il doppio, cioè con appena 160 euro, si potrebbe vivere per un mese.

Armando Aveta

SODDISFATTI A DESTRA, INSODDISFATTI A SINISTRA

In un Paese che ormai legge così poco e, come sancisce l'Accademia della Crusca, usa in media solo trecento vocaboli per comunicare, e dentro una realtà, come quella casertana, che non presenta connotati incoraggianti rispetto al quadro generale, andare a pescare un'intervista di Silvia Truzzi a Emanuele Severino, pubblicata, lo scorso dicembre, su *Il Fatto Quotidiano* con il titolo "Ecco perché la giovane Italia va in malora" è un'anomalia, un azzardo. Ma preferisco l'azzardo alla palude del banale nella quale rischiamo di rimanere invischiati. Riprendo quest'intervista perché avverto mio l'allarme che Severino lancia sul rischio di un'ulteriore peggioramento della situazione generale e sulla pericolosità del momento.

Il ragionamento di Severino parte dalla critica stroncatoria della superficialità delle spiegazioni della crisi. Non si coglie l'abbandono, nel mondo, dei valori della tradizione occidentale. Un abbandono che si porta via ogni forma di assoluto, innanzitutto Dio. Dio muore per mano nostra. E con la morte di ogni forma di assolutismo muore anche lo Stato moderno. Soffia un turbine vorticoso spinto dalla tecnica che investe prima le forme più deboli di Stato. Ma ciò non è indolore. Il vecchio ordine non vuole morire, benché sempre più incapace di funzionare, mentre il nuovo ordine, che paventano i movimenti di piazza, ancora non si afferma. La protesta è inevitabile quando la vita sociale non è più garantita: «La "politica" autentica del nostro tempo consiste nel capire la radicalità della trasformazione in atto sul Pianeta, cioè deve lasciare la guida alla razionalità scientifico-tecnologica, destinata a imporsi con la morte del vecchio mondo».

L'Italia pare rischiare non poco. È uno Stato acerbo. Ha 150 anni, ma soprattutto ha alle proprie spalle una storia di frazionamento politico-economico-sociale, dove si sono imposte forze che hanno avuto nel mondo un peso ben maggiore di quello dell'Italia unita. Pensi, ad esempio, allo Stato pontificio. La sua storia attraversa l'intera storia europea. La stessa Repubblica di Venezia, a suo tempo era l'equivalente dell'Inghilterra del XIX secolo. «Potenze, dunque, che non solo sono state al centro della vita mondiale, ma hanno organizzato la società in modo che lo Stato italiano sarebbe poi stato avvertito come un corpo estraneo da gran parte della popolazione della Penisola. Di qui il marcato individualismo degli Italiani». Da ciò anche lo scarso senso dello Stato che ci contraddistingue.

Letta lucidamente l'anomalia del comunismo italiano, sempre in corsa verso la socialdemocratizzazione, ma mai giunto al traguardo, Severino indica senza futuro anche il capitalismo. Esso ha, infatti, «alle spalle una visione filosofica preva-

lentemente assolutistica del mondo (individuo e proprietà come valori assoluti). Gli si fa torto quando lo si tratta come un semplice mezzo per aumentare il profitto. In Italia è più debole; ma la presenza dell'assolutismo cattolico e, fino a ieri, di quello comunista fa sì che l'abbandono della tradizione abbia da noi un maggiore effetto traumatico rispetto ad altri Paesi. Ma poi - ritornando al tema della mancanza di senso dello Stato - essa porta con sé individualismo esasperato e corruzione. E, in proposito, sembra che la Guerra

fredda sia stata già dimenticata. È finita da pochissimo. In Occidente il comunismo è finito, ma è come se avessimo davanti un gigante morto. È in putrefazione, ma dà luogo a forme biologiche diverse e ingombranti. La contrapposizione tra il blocco sovietico e quello occidentale è stata una situazione di mors tua, vita mea. Ognuno ha adottato qualsiasi mezzo per contrastare l'avversario...» ad esempio, «la sostanziale "alleanza" tra Stati Uniti e mafia: meglio stare con i delinquenti non comunisti che con i comunisti. Il denaro americano arrivava soprattutto per aiutare i partiti anticomunisti; ma la gestione politica di questo denaro non poteva essere un fatto pubblico; inevitabile, allora, la collusione tra Stato e illegalità. Che è sopravvissuta anche dopo la fine dell'Urss. D'altra parte la magistratura è stata ingenua nel voler assumere un atteggiamento all'insegna del fiat iustitia et pereat mundo».

Qui Severino dà una originale lettura, fredda, della inevitabile collusione tra stato e criminalità. Si è combattuto un nemico, si è fatta una guerra, ora è impensabile che si possa processare il capitalismo vincente con le armi del diritto penale. Le trattative Stato-mafie e la stessa Tangentopoli nazionale, che in questi giorni rivive nuovi fasti, sembrano resistere a tutto perché si è fatta forte l'idea che il capitalismo non accetta di essere punito per aver usato tutti i mezzi, anche la corruzione, per battere il suo storico nemico. L'uso del termine comunista, e gli effetti da esso prodotto, ripetuto come un mantra da Berlusconi e diretto a tutti coloro che tentavano di ostacolarne l'ascesa è, secondo me, da ascrivere dentro questo contesto. «Stiamo andando verso un mondo gestito dalla razionalità tecnologica e la civiltà della tecnica è ciò che chiamo la forma più



Emanuele Severino

rigorosa della Follia estrema. Ancora più sottovoce: la Follia estrema è credere nel carattere effimero, temporale, contingente, casuale, dell'uomo e della realtà: è la convinzione che ogni cosa venga dal nulla e vi ritorni. Però la difesa suprema dall'angoscia suscitata da questa convinzione - la difesa che nella tradizione è costituita, in ultimo, da Dio - è diventata la tecnica. Ovunque, la tecnica sta diventando la forma più radicale di salvezza, che oggi ha soppiantato qualsiasi altra forma di rimedio contro la morte». La politica è anch'essa avvia-

ta a riferirsi sempre più ad un'efficienza tecnico-scientifica per la guida delle società del futuro; un'efficienza che tende a rendere superato lo stesso capitalismo ma che non appare in grado di dare risposte alla domanda eccezionale di solidarietà che i popoli avanzano.

Alla domanda se destra e sinistra esistono ancora, attuale come mai in epoca in cui definizioni le più svariate e tornacontiste provano a ridisegnare spesso quel che non si capisce, Severino risponde: «In ogni gruppo sociale ci sono quelli soddisfatti del proprio tenore di vita e tendono alla conservazione - la destra - e quelli che invece soddisfatti non sono e tendono al cambiamento - la sinistra». Semplice e credo vero, fuori da complicati labirinti ideologici. Per quanto attiene al capitalismo, nonostante per esso si pronostichi l'assenza di futuro, paradossalmente si son messi a difenderlo coloro che avrebbero dovuto osteggiarlo. Una sinistra politica senza idee e senza coraggio, abbandonata anche la socialdemocrazia, che aveva come obiettivo la eliminazione delle classi e del capitalismo mediante la via democratica, si è schiacciata sulla credenza diffusa della validità dell'organizzazione capitalista della società.

Ascoltare un filosofo non è esercizio destinato a decidere se si è in sintonia o dissonante con le sue idee, con la sua lettura del mondo e delle sue previsioni razionali per il futuro. Ascoltare un filosofo è per me come usare uno stimolatore di neuroni. Fa riflettere, impone ragionamenti che non possono limitarsi a rimanere in superficie, apre spiragli di luce su intuizioni mai divenute pensieri.

Carlo Comes

Liguori Assicurazioni

A Caserta:

Via San Carlo, 204

Tel. / Fax. 0823 324129

f.liguori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10

Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982

info@liguoriassicurazioni.it

q.liguori@tin.it

BENVENUTO TRA NOI, MONS. D'ALISE

Sarà il 71° vescovo della Diocesi di Caserta il *Giovanni sesto* che domenica prenderà possesso della cattedra di Sant'Augusto. Correva l'anno 1137 quando Casa Hirta ebbe il suo primo vescovo di nome Giovanni. «Verrò in punta di piedi», aveva detto mons. Giovanni D'Alise all'indomani della nomina episcopale a Vescovo di Caserta, ma già tutta la Diocesi è in piedi per il grande evento.

Alle ore 17,30 di domenica 18 maggio mons. Giovanni D'Alise, che ancora molti chiamano don Giannino, farà ingresso in Caserta e sarà accolto in Piazza Dante dal sindaco Del Gaudio, che gli consegnerà le chiavi della città. Una cittadinanza in trepida attesa, che si prepara a scendere per le strade ad accogliere il suo Pastore. Attentamente regolamentata dalla Curia tutta la manifestazione, con il Comitato di accoglienza presieduto dal vicario diocesano mons. Antonio Pasquariello e composto dal cancelliere della Curia mons. Pietro De Felice, da don Marco Fois, don Antonello Giannotti, don Vincenzo Aveta e padre Leonardo Cuccurullo, con il contributo del segretario della Curia don Sergio Adimari e del cerimoniere vescovile don Claudio Nutrito. La cattedrale dedicata all'Arcangelo Michele sarà completamente occupata da circa trecento sacerdoti, quelli della Diocesi di Ariano Irpino e di Caserta, e dalle autorità civili e militari. Previsto in Piazza Duomo l'impianto di maxischermi che consentiranno alla folla di seguire la funzione che si svolgerà all'interno della chiesa. Per tutti, nella piazza, posti a sedere con centinaia di sedie.

Non così fu l'ingresso del primo vescovo, Sant'Augusto, nella nostra terra. Un religioso che mons. Raffaele Nogaro con il sacerdote Francesco Errico, l'indimenticabile don Peppino, ha riscoperto alcuni anni fa, «un uomo venuto dal mare», fuggito dall'Africa come uno dei tanti immigrati della diaspora di ieri e di oggi. A lui mons. Nogaro dedicava l'erigenda chiesa di Sant'Augu-

sto con il complesso della Tenda di Abramo. La storia di Sant'Augusto si intreccia con quella del vandalo Genserico e delle sue orde. Del Santo già altri nostri prelati si erano interessati, mons. Gennaro Cosenza, mons. Bartolomeo Mangino, mons. Vito Roberti e anche alcuni studiosi laici, per liberarla dalla leggenda che ne metteva in dubbio perfino l'esistenza.

Secondo la tradizione Augusto era uno dei dodici religiosi africani che, a causa delle incursioni vandaliche, dovettero lasciare la loro terra e che, caricati su un vecchio battello *sine remis et velis*, approdarono miracolosamente alle coste della *Campania felix*. In questo gruppo il nome di Augusto è riportato con quelli di Prisco, Castrense, Tammaro, Rosio, Eraclio, Secondino, Adiutore, Marco, Elpidio, Canione e Vindonio. Erano dodici, quanti i dodici apostoli. «*La nostra Diocesi*», scrive Giuseppe Tescione in *Caserta medievale e i suoi conti e signori*, «era passata un secolo prima del Mille dall'antica Galazia, distrutta dai Saraceni, a Casa Hirta, meno antica, più sicura sui monti, all'ombra del castello. Nei tempi antichi il Vescovo di Caserta risiedeva in Galazia, città della Campania, presso la Via Appia, e nelle carte antiche trovasi chiamato *Episcopus Calactinus*. Verso il X secolo Galazia fu invasa dai Saraceni che andavano ad abbattere la vicina Suessula. Allora il vescovo coi canonici e la maggior parte dei cittadini fuggirono in luoghi più sicuri: il primo coi canonici e parte del clero petiere Casa Hirta, situata sul giogo di una delle montagne che diramano dal Tifatata. In questa Casa Hirta, che fu detta per abbreviazione Caserta, circa un secolo dopo, cioè nel 1133, cominciò ad edificarsi un vescovado. Rainulfo fu il primo vescovo casertano, mentre i suoi predecessori si chiamavano *Vescovi Calactini* o *Calatini*». Di qui il titolo di primo vescovo di Caserta tributato a Sant'Augusto *calactinus*. Una vicenda che appassiona gli studiosi e che ancora oggi resta più mito che storia. Ma a sostenerla è la tradizione, che spesso fa testo più della scienza.



Augusto viene nominato nel Martirologio Romano, che ne fissa la festività al 1° settembre. Vescovo, ma ancora una volta perseguitato. Fatale, infatti, gli fu nuovamente Genserico, il re barbaro dal quale era fuggito dall'Africa e che nel 455 veniva in Italia e metteva a ferro e fuoco la grande Roma. Le vie di Augusto e di Genserico si sarebbero incrociate per la seconda volta. Augusto fu costretto a fuggire di nuovo e a rifugiarsi nel vicino monastero di Santa Maddala, situato tra le odierne Maddaloni e San Nicola la Strada, dove forse il Santo sapeva di poter trovare accoglienza. Lui, uomo della diaspora, mite pellegrino, arrivato da noi non in punta di piedi, ma egualmente disarmato, *sine velis et remis*. Come il nostro novello pastore, sesto vescovo Giovanni della Diocesi di Caserta, mons. D'Alise, al quale anche da queste pagine rivolgiamo commossi un fervido benvenuto tra noi.

Anna Giordano

SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - **AGENZIA IPSOA**

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonysas01@gmail.com

*“Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività”
(Nancy McKinstry-CEO Wolters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)*

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

LIBRI – CODICI E MEMENTI LEFEBVRE

BANCHE DATI E SOFTWARE

SERVIZI ON LINE E RIVISTE

EBOOK

ELEARNING

CORSI DI FORMAZIONE E MASTER

In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipsoa.

In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipsoa a scelta.

UNA LEZIONE “SUL CAMPO”

Un'interessante lezione sul campo quella organizzata mercoledì dal prof. Sergio Carriero, docente di Sociologia presso l'Istituto Superiore di Scienze religiose “S. Pietro” di Caserta. Accompagnato dai suoi alunni, il prof. Carriero ha visitato la Comunità terapeutica residenziale “Le Ali” di Caserta, che attualmente ospita 12 residenti di giovane età. «Invece di fare lezione in aula facciamo una lezione di vita», ha spiegato il prof. Carriero. La lezione sul campo fa parte della didattica del Corso. A conclusione dell'anno accademico gli studenti hanno portato a termine il percorso formativo con una escursione sul campo, un'immersione nei problemi dei giovani che stanno per uscire dal tunnel della droga: gli studenti hanno avuto modo di conoscere direttamente problemi e vissuti degli ospiti della Comunità “Le Ali”, che si occupa del recupero dei giovani con problemi di tossicodipendenza.

Gli studenti hanno ascoltato dal racconto diretto degli ospiti della Comunità i modi e le possibilità per uscire dalla droga. Gli ospiti della Comunità hanno raccontato il cammino che li sta portando a conquistare una vita normale. “Progetto Uomo”, questo il percorso terapeutico, che nasce nel '79, spiega uno degli ospiti, e che è diviso in tre fasi: accoglienza comunità e inserimento. Un progetto tutto incentrato sulla responsabilità. «Ho incominciato a vivere una vita mia, posso guardarmi allo specchio. Oggi le mie debolezze di un tempo riesco a farle diventare punti di forza» ha raccontato un ospite, «Ho imparato ad affrontare i problemi a non girarci attorno» dice un altro giovane. Il cammino terapeutico è finalizzato a cambiare il comporta-



mento, ed è incentrato sulla responsabilità. Un altro ospite parla della scansione del tempo a partire dall'incontro del mattino, importante per iniziare la giornata prima di ogni altra attività, quello in cui si decide cosa fare, quello che si inizia con la lettura della filosofia che sta alla base del “Progetto Uomo”. Nicola, padre di tre figli, sta nell'ultima fase del percorso che si conclude con l'inserimento, cioè la capacità di restituire agli altri ciò che si è ricevuto, ciò che si è appreso. «Mi sento libero» dice. «Posso stare a mia volta», aggiunge, «vicino ai ragazzi che stanno dentro. Ce l'ho fatta io, ce la possono fare anche loro».

«Un'esperienza positiva» questa lezione sul campo, ha commentato alla fine il prof. Carriero. «Un'occasione importante di toccare con mano come si vince il disagio attraverso la via maestra della Comunità» ha aggiunto, «e ancor più la lezione che tutto è risolvibile, che un rimedio c'è, se solo si conoscono i problemi».

Armando Aveta



La famiglia de *Il Caffè* partecipa commossa al dolore delle figlie Rosaria e Patrizia, dei parenti, di tutti coloro che hanno conosciuto e apprezzato le doti umane e morali della

N. D. Antonietta Del Sorbo Carotenuto, venuta a mancare ai suoi cari per la tragica evoluzione di un improvviso, odioso infortunio.

Amici, lettori e collaboratori del *Caffè* si stringono con affetto ai due generi - Umberto Sarnelli, marito di Rosaria, e Alfonso Losanno, vedovo della compianta e indimenticata Marinella - che di questa famiglia fanno parte con grande e ricambiato trasporto.

☎ 0823 357035

📠 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

Caro Caffè,

«... è in gioco l'unità indissolubile del matrimonio o il rispetto per chi non ha la fede? Io in coscienza non ho dubbi in proposito. Nessuno di noi cristiani può mettere in dubbio le parole stesse di Gesù: “Non divida l'uomo ciò che Dio ha unito”, ma queste parole non possono essere usate con una legge civile verso coloro che non credono alla risurrezione di Cristo e che appartengono ad una società laica. Io voto no perché voglio essere dalla parte dei peccatori. Preferisco diventare anatema piuttosto che giudicare mio fratello. Voto no per compassione verso gli emigrati italiani in Germania rimasti senza famiglia e senza amore. Voto no perché spero che dopo una buona lezione ricevuta sarà l'ultima volta che noi cattolici osiamo presentarci in pubblico come difensori di un passato compromesso e senza l'afflato della profezia e dello amore per l'uomo. Voto no. E Tu, Signore, per chi voti? Mi par di saperlo dalla pace che sento dentro di me...».

Queste le parole della preghiera di fratel Carlo Carretto apparsa sul quotidiano “La Stampa” il 7 maggio 1974 cioè 4 giorni prima del vo-

Caro Caffè

to referendario di 40 anni fa. Prima di fratel Carlo l'ex abate Giovanni Franzoni aveva pubblicato “Il mio regno non è di questo mondo” in risposta alla Cei che, in una notificazione, aveva affermato: «Il cristiano, come cittadino, ha il dovere di proporre e difendere il suo modello di famiglia». Pochi giorni dopo Franzoni, malgrado avesse obbedito all'ordine di non intervenire a un dibattito sul divorzio, fu sospeso a divinis.

Anche la comunità “Terre Nuove” di Caserta aderì a un appello contrario all'abrogazione, pretesa da Fanfani e da Gabrio Lombardi, da Scoppola, Carniti, le ACLI, le comunità di base, Giuseppe Lazzati Alberigo, Carniti, La Valle, Adriana Zarri e altri. Partecipammo alla campagna referendaria organizzata dai partiti del fronte del NO con la disponibilità a parlare in pubblici comizi in provincia e anche con qualche presenza di Giovanni Franzoni. Dopo la vittoria del NO, Paolo VI, parlando a un gruppo di sposi novelli diceva: «La legge di Dio e della Chiesa, ricordiamolo, non è cambiata; e perché il comportamento dei cattolici divorzisti non si converta in loro perpetuo rimorso, vogliamo auspicare

che anch'essi si facciano promotori della vera concezione della famiglia...». La Cei precisava: «... alcune prese di posizione ... hanno dolorosamente sconcertato quanti si sforzano di sentire cum Ecclesia... Non possiamo non ammonire quei sacerdoti e religiosi che si sono fatti esponenti di una opposizione all'insegnamento e all'orientamento dei vescovi e della Chiesa, venendo meno in tal modo al loro stesso ministero».

La vicenda referendaria dimostrò come il papa e l'episcopato fossero convinti di vivere ancora in un regime di Cristianità, dove era “naturale” che lo Stato traducesse nelle leggi civili le indicazioni del magistero ecclesiastico; né riuscirono a immaginare la piena legittimità di votare anche No, trattandosi di una norma civile e non del sacramento del matrimonio; né compresero che, alla luce della dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae* varata nel 1965 dal Concilio Vaticano II, tentare di imporre il Sì vincolando moralmente le coscienze su di una opinabile legge civile era un *vulnus* gravissimo a tale libertà. Ma, a quarant'anni da quel loro deragliamento, ancora non hanno pronunciato un onesto *mea culpa*.

Felice Santaniello

DIRITTO E CITTADINANZA

TOLLERABILITÀ DELLE IMMISSIONI DI RUMORE

La materia delle **immissioni** è regolata (in ambito civilistico) dall'art.844 codice civile, il quale impone al giudice una comparazione tra il dato fattuale e il limite di tollerabilità delle stesse («Il proprietario di un fondo non può impedire le immissioni di fumo o di calore, le esalazioni, i rumori, gli scuotimenti e simili propagazioni derivanti dal fondo del vicino, se non superano la normale tollerabilità, avuto anche riguardo alla condizione dei luoghi»). Non è infatti così automatico ottenere dal giudice un ordine di interruzione delle immissioni generate dal vicino. Il legislatore impone al proprietario confinante di sopportarle, entro certi limiti. Ulteriori limiti si incontrano laddove l'immissione sia funzionale alle esigenze di produzione, potendo il giudice del merito valutare, eventualmente, la corresponsione di un indennizzo, proprio perché la legge non consente di imporne la cessazione.

Nel caso esaminato dalla Corte di Cassazione è accaduto quanto segue: il ricorso della proprietaria confinante avverso il proprietario del locale adiacente, contestata la presenza di immissioni di fumo, rumore e odori ritenuti dall'interessata intollerabili. Il giudice del merito ha correttamente operato un bilanciamento tra interessi contrapposti (alla non immissione e alla produzione, vedendo prevalere il secondo) analizzando specificamente le

circostanze del caso, partendo dal presupposto che nessuno dei due interessi avrebbe mai potuto imporsi decisamente sull'altro. Da questa constatazione il giudice ha ricavato, per il caso di specie, il concetto di "soglia di normale tollerabilità", al fine di decidere se si sia in presenza di una situazione generante un indennizzo a favore del proprietario confinante (con conseguente prosecuzione di lavori causanti le immissioni) oppure se si verta in illiceità delle stesse, con conseguente intimazione alla cessazione e connesso risarcimento del danno a favore del danneggiato. Ravvisando il vizio di violazione di legge, la Suprema Corte ha accolto uno dei motivi di ricorso e rinviato alla Corte d'appello per decidere sulla base dell'enunciato principio di diritto.

IL DATORE DI LAVORO È RESPONSABILE DELLA MORTE DEL DIPENDENTE PER INFARTO DA SUPERLAVORO

Con la sentenza n. 9945 dell'8 maggio 2014, la sezione Lavoro della Corte di Cassazione ha riconosciuto la responsabilità del datore di lavoro e il diritto degli eredi al risarcimento dei danni patrimoniali e morali, nel caso in cui un dipendente sia morto per infarto da superlavoro. Ai sensi dell'art. 2087 codice civile, ricorda la Corte, il datore di lavoro è tenuto a garantire l'integrità fisica dei propri dipendenti, senza che possa assumere particolare rilievo e denotare una colpa del lavoratore la specifica condotta del dipendente

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

in ossequio ai canoni dell'art. 2104 codice civile (diligenza del prestatore di lavoro). In particolare, anche in assenza di doglianze dei dipendenti, il datore di lavoro resta responsabile del modello organizzativo e della distribuzione del lavoro e, pertanto, non può addurre di «ignorare le particolari condizioni di lavoro in cui le mansioni affidate ai lavoratori vengano in concreto

svolte». La conoscenza delle modalità attraverso le quali ciascun dipendente svolge il proprio lavoro, ad avviso della Cassazione, deve presumersi salvo prova contraria in capo all'azienda, in quanto espressione e attuazione concreta dell'assetto organizzativo adottato dall'imprenditore con le proprie direttive e disposizioni interne.

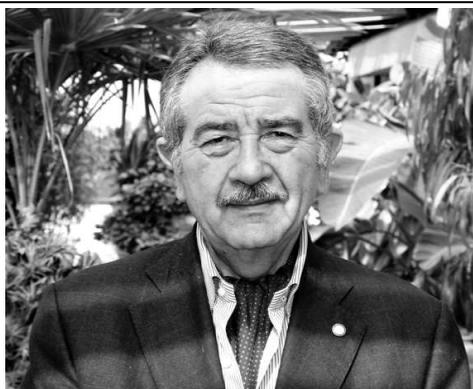
Inefficace si è quindi rivelata la difesa dell'azienda resistente la quale, a fronte dello straordinario aggravio fisico e dei ritmi insostenibili, negava la propria responsabilità e incolpava lo zelo eccessivo del dipendente, l'attitudine a sostenere e a lavorare con grande impegno e il suo coinvolgimento intellettuale ed emotivo nella realizzazione degli obiettivi. Nel caso di specie, infatti, è stato accertato come il dipendente stesso per evadere il proprio lavoro, era costretto, ancorché non per sollecitazione diretta, a conformare i propri ritmi di lavoro all'esigenza di realizzare lo smaltimento nei tempi richiesti dalla natura e molteplicità degli incarichi affidatigli, cosicché l'infarto che lo ha colpito era correlabile, in via concausale, con indice di probabilità di alto grado, alle trascorse vicende lavorative.

Paolo Colombo

ACCADEMIA TIBERINA

Nella splendida cornice della sala Pietro da Cortona dei Musei Capitolini in Roma ha avuto luogo la 201ª cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Accademia Tiberina, fondata nella Capitale nel lontano 1813 dal poeta Giuseppe Gioacchino Belli allo scopo di «coltivare le scienze e le lettere latine e italiane». Alla prestigiosa associazione hanno aderito nel corso di questi due secoli personaggi illustri della cultura e delle scienze: poeti (Vincenzo Monti, Alessandro Manzoni), scrittori (Massimo d'Azeglio, René de Chateaubriand, Giovanni Papini), filosofi (Benedetto Croce, Giovanni Gentile), scienziati (Marie Curie, Guglielmo Marconi, Enrico Fermi, Carlo Rubbia), musicisti (Gioacchino Rossini, Vincenzo Bellini, Franz Liszt, Ottorino Respighi), scultori (Antonio Canova, Giacomo Manzù). Numerosi anche i cardinali, cinque dei quali sono diventati papi (Pio VIII, Gregorio XVI, Pio IX, Leone XIII e Pio XII). Anche quest'anno sono state insignite del titolo di accademico tiberino eccellenti personalità nazionali e internazionali, tra le quali il Ministro per i Beni e le attività Culturali on. Dario Franceschini, l'Ambasciatore d'Argentina presso la Santa Sede Juan Pablo Cafiero, i Cardinali Raffaele Farina e Adriano Bernardini, il Nunzio Apostolico in Italia Mons. Francesco Camaldo, l'Ambasciatore del Bangladesh in Italia, Shahdat Hossain, il presidente Emerito della Banca d'Italia, Antonio Fazio, il pioniere della fecondazione assistita prof. Severino Antinori, l'urologo di fama mondiale prof. Vito Pansadoro, l'attrice Isabel Russinova, il giovanissimo direttore dell'Orchestra Jacopo Sipari di Pescasseroli, premio eccellenza della Musica 2013.

Tra tanto prestigio e cultura, un vero "cenacolo di idee", fa piacere segnalare tra i nuovi "accademici" due nostri concittadini, il dr. Claudio Mingione, medico endocrinologo, giornalista e scrittore, e il prof. Massimo Santoro, letterato e attore, che andranno ad "arricchire" la già autorevole sezione campana, di cui è presidente il casertano ing. Francesco Maria Perrotta e che annovera fra i casertani illustri, anche il vice-presidente nazionale dell'Accademia Tiberina avv. Francesco Petrella. E appunto la sezione campana ha in cantiere per questo 2014 numerose iniziative culturali e scientifiche, programmate a partire già dal prossimo mese di giugno.



Il presidente della Sezione Campana dell'Accademia, Francesco Maria Perrotta

Rime vaganti

di Luca Frattini

Per l'Europa siamo fuori norma,
l'Italia è quello stadio in cui gli ultrà
li trovi in Parlamento, sempre là,
o la poltrona di Governo, a fare
non si sa: ma non piangere in ginocchio,
tu italiano, che credi anche a Pinocchio,
così come non serve ora gridare
se hai dato al Paese questa forma

Aggiorna la
rubrica:

ilcaffe@gmail.com

☎ 0823 357035

📠 0823 279711



Certe stranezze si spiegano soltanto partendo da lontano, e quindi non meravigliatevi se confesso che sin da quando ero molto piccolo mi piaceva molto leggere dizionari e, ancor di più, enciclopedie (alternando queste letture a quella di *Topolino* e di *Nembo Kid* - così si chiamava allora, in Italia, *Superman* - e, più tardi, a *Salgari* e ai *Gialli Mondadori* e a tanto altro). Ancora oggi, se prendo in mano un volume di enciclopedia m'incanto e mi ritrovo interessato alle cose più varie e marginali, saltando qua e là fra le pagine con un accanimento al limite del compulsivo.

Però, fermo restando l'ineguagliabile piacere della lettura, oggi ancor più facilmente si salta di palo in frasca *navigando* e seguendo *link* in rete e per fortuna, soprattutto quando s'è sotto pressione e si ha fretta, *la Rete* sovviene anche quando c'è una curiosità da soddisfare o un dubbio da risolvere. Così, grazie a *Wikipedia*, ho potuto velocemente controllare che «*Molto rumore per nulla* (titolo originale in lingua inglese: *Much Ado About Nothing*) è una commedia teatrale scritta da William Shakespeare tra l'estate del 1598 e la primavera del 1599, ambientata a Messina. Considerata a lungo commedia romantica per i temi amorosi e per la struttura ricca di elementi farseschi e giocosi, l'opera rientra a pieno titolo nel novero delle tragicommedie [...]».

Mi era venuto il dubbio, infatti, che *Molto rumore per nulla* fosse una biografia

Al centro del Caffè

(non autorizzata, ovviamente) del Pio sindaco *pro tempore*, che in effetti, rimanendo in ambito drammaturgico, dà un po' l'impressione del caratterista giovanile e simpatico che per dimostrare la propria buona volontà a questo o quel potente (oppure a quella o quell'altra donzella, in qualche caso, ma suppongo non questo) finisce per creare più problemi e per ingarbugliare più le situazioni di quanto farebbe standosene buono in un angolo, magari limitandosi a compiacersi dell'essere comunque sul proscenio.

Il dubbio, in particolare, m'è venuto prendendo atto delle molteplici e ferme prese di posizione - quasi sempre l'una diversa dalla precedente - sulla *questione* dello spostamento dell'Aeronautica da Palazzo Reale. Questione già dibattuta, anche su queste pagine, in altri tempi e altre occasioni e poiché al riguardo ho espresso già all'epoca il mio parere (sintetizzando in maniera estrema e pedestre: prima liberano la Reggia meglio è, magari al netto di quel minimo che possono utilizzare, come altri enti, per funzioni di "alta rappresentanza"), e poiché molte delle motivazioni sono ben sintetizzate nel comunicato stampa di *Speranza per Caserta* che pubblichiamo a pag. 9, per evitarvi la noia di infinite variazioni sul tema vi rimando alla lettura di questo.

Giovanni Manna



"Ma tant'è, siamo a Caserta". I lettori de "Il Caffè" sanno bene che di solito con questa frase chiudo i miei interventi. Questa settimana ho voluto, al contrario, aprire così l'articolo data, la stranezza delle notizie che ho appreso dai giornali nel corso delle ultime settimane.

E dunque. Durante le vacanze pasquali sembra che il nostro monumento più importante sia stato visitato da un numero considerevole di turisti. La notizia è buona e lascia ben sperare per il futuro. Sembra, però, che il nostro Pio Sindaco si sia molto arrabbiato perché la città - soprattutto le zone vicine alla Reggia - erano piene di rifiuti, cose che come tutti ben sappiamo capita tutti i giorni.

Caro Pio Sindaco, ma Lei con chi si arrabbia? Con se stesso? Non è forse Lei il responsabile di ciò che accade in città? Mah!

Altra notizia. Sabato scorso circa 150.000 utenti tra Caserta città e paesi limitrofi sono rimasti senza acqua per un'intera giornata, senza che la Napoletana Gas (che è sempre pronta a chiudere i condotti in caso di morosità anche di un solo condomino) si sia minimamente preoccupata di avvisare la cittadinanza. Qualcuno dei responsabili ha messo in giro la voce - magari neanche vera - che l'interruzione dell'erogazione era stata "messa in rete", utilizzando cioè un sistema che, ad oggi, almeno il 50% dei cittadini non è in grado di usare, lasciando quindi una buona fetta di utenti all'oscuro di tutto.

Sembra che per questo disservizio il Pio Sindaco si sia molto arrabbiato. Visto che in questi giorni Antonio Lubrano è stato a Caserta a presentare un suo libro, voglio mutuare la sua celebre frase: «*la domanda sorge spontanea*». Sindaco, ma Lei si arrabbia sempre?

Provi ad arrabbiarsi di meno e a far funzionare di più la città.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

SORVEGLIARE E SELFARE

La sorveglianza dei cittadini da parte del potere - che il grande sociologo polacco Zygmunt Bauman ha esaminato in tanti suoi lavori - prerogativa del mondo moderno, è come questo in evoluzione. E, in una realtà ormai "liquida" in tanti suoi aspetti, anch'essa non fa eccezione. In *Sesto potere. La sorveglianza nella modernità liquida*, scritto in forma di conversazione insieme a David Lyon (ed. Laterza), Bauman delinea la novità di questa sorveglianza che sa prendere nuove forme con una rapidità inusitata, dallo sguardo dall'alto dei droni alla cosiddetta "morte dell'anonimato" in internet, dalla sottrazione (e conservazione, e vendita) di informazioni riservate in rete alla geolocalizzazione.

Se in passato la sorveglianza era limitata (per così dire) alla visibilità degli spostamenti fisici del soggetto nello spazio - si ricordi che Bauman ha dedicato molti saggi al *Panopticon* di Jeremy

Bentham - quella odierna va dunque ben oltre, nutrendosi di informazioni sui gusti, le intenzioni, i significati più nascosti di ogni azione. In un mirabile rovesciamento che, in meno di settant'anni, ha portato dal "Grande Fratello che guarda tutti" a tutti noi che guardiamo *Il Grande Fratello*. Anzi, di più: perché ormai i cittadini non sono soltanto gli spettatori privilegiati, ma addirittura i protagonisti: tutti vengono invogliati senza sosta al voyeurismo e a "condividere" fino all'ultimo rivolo della propria vita (non a caso in questi giorni va affermandosi l'inglese "selfie", la moda dell'autoscatto da pubblicare in rete, da cui deriva la pessima italianizzazione "selfare"). Non esiste cono d'ombra in questo immenso *reality* a cielo aperto cui tutti sono chiamati a partecipare: sono ormai troppi gli oggetti e le procedure che rivelano dove siamo (e spesso "chi" siamo)

in ogni momento. Nascondersi è diventato impossibile; oltretutto, è anche "fuori moda", perché la rete e in particolare i *social network* hanno permesso al famoso "quarto d'ora di celebrità" che la TV, secondo Warhol, non nega a nessuno, di espandersi all'infinito, finché morte non vi disconnetta.

Siamo in un sistema "post-panottico" o in qualcosa di completamente diverso? Siamo più o meno al sicuro di prima? Quale etica si cela dietro questa sorveglianza liquida: lo spirito del consumismo? Domande e riflessioni che convergono in una fondamentale intuizione: non solo è necessario e possibile comprendere questa società ma, per potervi vivere umanamente, è altrettanto necessario (e possibile, per fortuna) trasformarla. Anzi: comprenderla è già l'inizio di questa trasformazione.

Paolo Calabrò



Test Invalsi. Li conoscete vero? Odiati, temuti, talvolta sovrastimati. E boicottati. Si stanno svolgendo questa settimana in tutte le scuole d'Italia. Martedì è toccato alle scuole superiori, dove si misura il livello di conoscenze del secondo anno. Duecento domande, fascicoli anonimi, ma al nome corrisponde un codice a barra e dunque gli studenti e le classi di appartenenza sono facilmente identificabili, 90 minuti per i test di italiano, 90 per quelli di matematica. Servono a misurare il livello di conoscenze degli studenti, finiscono per valutare gli insegnanti e le scuole. Insomma, anche per gli Invalsi: niente è mai come sembra.

Premessa: agli Invalsi si risponde prima di tutto decidendo come affrontarli. Alcune scuole rispettano l'indirizzo ministeriale. Sono prove che servono a valutare - del resto, sostengono, un sistema deve pur esserci - dunque si fanno. E dal primo giorno i ragazzi sono sollecitati a fare test, esercitazioni *on line*, acquistano volumetti a parte. Ci sono insegnanti che considerano gli Invalsi una prova disciplinare, e mettono persino il voto sul registro (ma questo non è proprio il massimo della correttezza, secondo me). Altre scuole, o meglio altri insegnanti, li rifiutano categoricamente: nessuno ci può misurare, nemmeno Tu (Ministero, Indire o Chicchesia). Ma se c'è un ordine di servizio, i docenti devono prestare assistenza e svolgere le operazioni di segreteria e non possono rifiutarsi. Se ci riescono, orientano i ragazzi al boicottaggio (e neanche questo è corretto, secondo me). Comunque non c'è bisogno di arrivare a tanto, in genere i ragazzi fanno da soli. Oppure non si presentano. Ed è accaduto in molte scuole.

Bisognerebbe inviare al ministero, oltre ai risultati delle prove, anche i fascicoli boicottati. Dove sono stati sbarrati i codici a barra, ma anche, soprattutto, riempiti da altre scritte. E per quello che sono riuscita a leggere, dal vero o tra i vari post su *fb*, ogni volta mi sono fermata per chiedermi se si trattava di: (a) *concentrato di idiozia*; (b) *trattato di sociologia*; (c) *genialità allo stato puro*.



Qualche esempio può servire a capire di che cosa stiamo parlando:

- Nella sezione dedicata ai dati anagrafici si chiedeva di indicare il proprio sesso. Accanto alla M e alla F, qualcuno ha aggiunto: «*Aspetta che mo' controllo*». Oppure: «*Vuoi controllare?*».

- Ogni foglio porta la dicitura: «*Non girare la pagina sino a quando non ti sarà detto di farlo!*» e o-

gni boicottante ha avuto la propria reazione: «*Gerry 'a carogna ha detto che posso farlo*»; «*Sì, ma non ti incazzare*»; «*I fogli non parlano*».

- Una domanda chiedeva di riconoscere lo stato d'animo di un personaggio scegliendo tra: timidezza, dispiacere, terrore, etc. Lo studente scartando quelle indicate ha aggiunto - chissà quanto opportunamente - «*prurito intimo*».

- Al test di comprensione del testo si legge la domanda: «*Carlo ha ragione perché?*». Risposta: «*perché il cliente ha sempre ragione*».

Qua e là compaiono slogan pubblicitari, disegni stilizzati di omini sovente suicidi o omicidi si trovano negli spazi riservati agli esercizi di matematica. Alle domande in cui si chiedeva di spiegare, ancora, una statistica Istat o l'esito di una equazione, in molti hanno risposto così: «*mi fido dell'Istat*», «*dò (con l'accento) fiducia a chi ha fatto il calcolo*». Chiudono il fascicolo, *ça va sans dire*, inserti autobiografici del tipo: «*ho copiato tutto*», «*non ho capito niente*», e una cascata di XD (che dovrebbe essere un sorriso smagliante).

Allora, questa scuola vogliamo prenderla sul serio o no? Vale per chi fa i test, vale per chi risponde alle domande in questo modo. Dovremmo chiederci qualcosa di più, a/di questi studenti.

Marilena Lucente

CHI HA PAURA DEL BUIO?

Il 9 maggio, al Teatro civico 14, si è esibito in un concerto di musica eclettica, col suo complesso musicale, il violinista partenopeo Alfredo "Edo" Notarloberti. Lo spettacolo è stato organizzato dalla U.N.I.VO.C. (Unione nazionale italiana volontari pro ciechi), allo scopo di sensibilizzare ogni spettatore sulle problematiche inerenti. Questa associazione si è costituita nel 1993, in seguito all'emanazione della Legge Quadro sul volontariato, al fine di disegnare e rendere scorrevole i tragitti di coloro che sono afflitti da tali minorazioni sensoriali, in armonica collaborazione con i dirigenti dell'U.I.C.I. (Unione italiana ciechi). La sezione provinciale di Caserta è presieduta da Vincenzo del Piano, unico mediatore, come rammenta Edo, tra la musica e l'evento... al buio. L'artista ricorda che la prima esibizione avvenne ad Aversa nel 2012, in seguito a insistenze appassionate di Vincenzo, mentre questi spiega che «*la musica di Edo è in bilico tra romanticismo neoclassico, musica da camera e atmosfere dark intrise di malinconia e nostalgia. La veste acustica del suo violino infonde una forte suggestione al sound del suo gruppo musicale, che nell'insieme risulta capace di materializzare emozioni profonde*». Racconta ancora del preziosissimo violino del '700, recuperato in un sottotetto, che fu regalato ad Edo all'età di otto anni, nella fase in cui studiava precocemente il pianoforte. Da adulto, Edo incrociò la strada di Corrado Videtta, degli *Argine*, che lo avvicinò alla musica post punk, neo folk e gotica. L'artista, restio a confidenze personali, esalta, invece, il momento in cui col gruppo si è fatto coinvolgere da questa esperienza, facendo proprie le ragioni dell'associazione, quelle cioè di «*vivere, per la durata del con-*

certo, la situazione che può vivere un ipovedente e permettere alla musica di essere l'unico tramite tra l'artista ed il pubblico, senza l'intermediazione delle immagini».

Con pregevole orgoglio, Edo presenta i componenti della sua band. Di Martina Mollo (pianoforte), figlia di amici intimi, donna socievole e virtuosa, dice «*la mia musica non sarebbe niente senza di lei*», mentre Martina (che si dice ancora traumatizzata da un recente furto, avvenuto in casa quando lei era in dormiveglia) ha affermato di avere affrontato con animo perplesso questa sfida nuova: «*Ma suonare per me è un altro modo di vivere la vita, anche se ovviamente ci sono state difficoltà pratiche col mio strumento, fatto di tasti*». Di Antonio Esposito, fratello della moglie, Notarloberti dice «*è il motore del gruppo*»; dell'amico prezioso Fabio Gagliardo (chitarra), «*è un bluesman addomesticato al mood dei miei brani... rappresenta il punto di equilibrio tra la classicità dei brani e l'aspetto più rock e moderno*»; Luca Di Caprio (basso), fresco componente, impareggiabile per affabilità «*rappresenta il suono e la precisione; sulle sue fondamenta il gruppo si regge e muove*». Infine Giulia Cannavale, socia volontaria dell'U.N.I.VO.C. dal 2001, ricordando la proposta di diventare volontaria rievoca le sue esitazioni iniziali, per la perdita della vista in età adulta, all'età di 25 anni, ma si dice appagata, adesso, dal consenso entusiasmante che verifica alla fine di ogni manifestazione, compresa



questa, poiché «*le varie attività, comprese cene e concerti al buio, hanno come scopo principale quello della piena integrazione del disabile visivo nella società*».

Paul Gauguin (Parigi, 1848 - Hiva Oa, 1903) pittore impressionista, suggeriva di chiudere gli occhi per vedere meglio. Le luci spente propongono una nuova modalità percettiva, che può condurre ad accendere solchi dell'anima inesplorati. Interiorizzato, l'ascolto musicale può essere valorizzato fino ad ampliare il sentimento. Nell'oscurità, una persona sensibile affinerà l'attenzione, per l'assenza di suggestioni visive condizionanti. Questo modo di comunicare affascina, creando una speciale uguaglianza, per lo smarrimento momentaneo iniziale. In un batter d'occhio (!) potrebbe avvenire la riscoperta degli altri sensi, esaltati dalla magia della musica. Mutando l'atmosfera emotiva, ognuno potrà essere sollecitato da inedite e viscerali sensazioni.

Silvana Cefarelli

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Lo scorso giovedì è andato in onda il nuovo format di La7, AnnoUno, con la conduzione della non simpaticissima Giulia Innocenzi, *protégée* di Santoro. Il programma è strutturato nel seguente modo: la giornalista, dal centro dell'arena, solleva delle problematiche e stimola il dibattito tra i giovani, rappresentanti di vari gruppi/partiti/movimenti, che sono radunati in cerchio (una sorta di *Amici* vecchio stile, quello che la De Filippi conduceva negli anni '90, però in salsa politica). Ospite d'onore, un personaggio politico di spicco: nella puntata a cui mi riferisco, quella dell'8 maggio, si è scomodato nientemeno che il *premier* Matteo Renzi.

Ora, tra i molti temi che sono stati attraversati nel corso della prima, seguitissima puntata, c'è stato quello dell'immigrazione. A fronte della comunista *punkabbestia* con inflessioni cattoliche che blaterava sul fatto che siamo tutti fratelli, c'era la solita fascistella che invece insisteva sul fatto che questi devono stare a casa loro, che in Italia non c'è lavoro, che occorre dare precedenza alla *Nazione* e roba simile. E chi diceva che il reato di clandestinità era una vergogna, e chi diceva che era una vergogna che il reato di clandestinità fosse stato abolito. Tutto e il suo contrario nella fiera delle ovvietà.

In tutto questo fermento d'idee confuse, Renzi una cosa sensata l'ha detta: fermo restando che non possiamo far finta che il problema dell'accoglienza non esista, fermo restando che è una vergogna che l'Europa si disinteressi totalmente della questione delle frontiere, qui stiamo parlando



di vite umane. Di gente che muore annegata. Come ci si può concentrare sull'emergenza occupazionale e/o abitativa, sulla famigerata crisi, mentre la gente muore, letteralmente?

Mi ha particolarmente impressionato l'intervento di un ragazzo di colore, che nella sua semplicità è stato disarmante: rivolgendosi a quella della *Nazione*, le ha chiesto se per caso non le importasse più del suo chiwawa che di un bimbo che affoga in mare. Aveva ragione quel ragazzo, l'Italia è fatta anche di gente così.

UN COMUNICATO STAMPA DEL MOVIMENTO POLITICO SPERANZA PER CASERTA

VIA L'AREONAUTICA MILITARE DALLA REGGIA. TANTI BUONI MOTIVI PER FARLO SUBITO

Il dibattito, per la verità non nuovo, che è divampato con forza negli ultimi giorni con una dichiarazione del Ministro Franceschini, che avrebbe raggiunto un accordo con la collega della Difesa Pinotti per liberare la Reggio dall'Areonautica Militare, ha dimostrato ancora una volta l'inadeguatezza di chi oggi governa questa città. Tante le dichiarazioni del Sindaco Del Gaudio che ancora una volta non condividiamo, e spieghiamo il perché.

Innanzitutto, crediamo che trasformare un monumento in una caserma sia indice di mancanza di rispetto per la cultura e la storia della popolazione. E' vero, ciò è successo ormai un secolo fa, ma noi riteniamo che la società (sì, anche a Caserta. . .) progredisca e muti la sua sensibilità, e ciò vale per l'ambiente, per la mobilità, ed anche per la cultura. E' falso che la presenza dei militari nella Reggio la valorizzi, perché ne sottrae una buona parte alla fruizione dei cittadini, spazi che potrebbero essere riutilizzati, con un minimo di fantasia e concretezza, in tanti modi: museo, scuola di restauro, biblioteca, chi più ne ha più ne metta.

Dicono poi che la presenza dei militari costituisca un modo per mantenere il Palazzo con costi limitati, e non si capisce su cosa si basi

Caro Caffè

questa affermazione. L'Areonautica non'è un privato, ed utilizza i fondi che lo Stato le riserva.

Basterebbe quindi uno Stato saggio e lungimirante, che gradatamente sposti risorse dal settore militare ad altri, come quello turistico-culturale, col quale, per ammissione di tutti, il nostro belpaese potrebbe basare la sua economia e rilanciare l'occupazione.

Non va dimenticato che l'istituzione militare educa ad un lavoro che si basa sulla distruzione dei beni materiali, quindi anche di quelli culturali. La valorizzazione economica dell'arte non è la sua militarizzazione, ma il suo sviluppo in chiave turistica. I militari non portano turisti, i beni culturali sì! Per inciso, basta andare qualche anno indietro con la memoria per ricordare che i militari hanno già provocato ben due episodi di incendio, di cui uno doloso!

Ancora, non è vero che la presenza dell'Areonautica Militare sia un presidio di sicurezza e legalità, non avendo funzioni di ordine pubblico. Anzi, a nostro parere, l'eventuale presenza di armi nei pressi del complesso vanvitelliano rappresenta, di per sé, un pericolo. Noi l'abbiamo sempre detto e lo ribadiamo, per queste cose non vorremmo sia dato "né un uomo, né un soldo".

Quindi, la raccolta di firme paventata dal Sindaco andrebbe fatta, ma non contro, bensì a sostegno della decisione del Ministro, magari accompagnata da un concorso di idee per l'utilizzo degli enormi spazi che si andrebbero a liberare.

ABBONAMENTI

	6 mesi (24 numeri)	12 mesi (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul tuo PC (pdf - formato A4)	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE E DIGITALE: lo leggi subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 30,00	€ 55,00

Scegli la tua formula preferita: puoi abbonarti a *il Caffè* per 6 o 12 mesi e decidere se ritirarlo da solo nelle edicole e nelle librerie servite oppure se riceverlo a casa con l'abbonamento postale e/o quello via email, col quale ricevi il giornale in formato digitale.

Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione. Per l'abbonamento postale e/o quello digitale si può effettuare il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 4023600582043-388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso occorre comunicare il pagamento per email (ilcaffe@email.it) o telefono (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

Accadde un dì

Maggio
1081

Storia della Casata dei Pietralife

Siamo ormai a ridosso delle elezioni europee. I cittadini italiani ed europei saranno chiamati a votare per il rinnovo del parlamento europeo. È molto difficile oggi trovare un partito o un ideale a cui riferirsi o orientarsi. Non essendoci più i grandi ideali si vota in base allo slogan d'effetto, o al candidato più telegenico o a quello più maleducato. Oggi i fronti politici si somigliano quasi tutti. Una sola grande differenza contraddistingue i vari schieramenti; non più la destra o la sinistra, ma i filoeuropei e gli antieuropei.

Tutti hanno paura oggi di finire come la Grecia, per colpa dell'Europa e della globalizzazione. Queste paure sono forse attuali, ma non bisogna dimenticare che gli italiani, e noi meridionali in maniera particolare, abbiamo sempre avuto un afflato particolare con l'Europa, grazie anche alla nostra posizione geografica al centro del Mediterraneo, il "mare nostrum". La storia di oggi parla di globalizzazione in salsa medievale, quando si combattevano guerre vere, corpo a corpo, spada contro spada, e il valore della forza era predominante su quello del calcolo politico speculativo. La storia di oggi ha per protagonisti una casata di origine normanna: i Petralife.

I Petralife erano originari di Alife. Il fondatore di questa casata, Pietro, era un comandante normanno. Il suo cognome erano la sintesi della sua forza, Pietra, e del suo legame con la sua amata rocca, Alife. Bisogna chiarire che Pietro non era nobile, però si guadagnò in breve tempo il rispetto di Roberto il Guiscardo, il principe normanno capostipite della casata degli Altavilla, duca di Puglia e Calabria. Per quanto fosse l'uomo più potente del Mediterraneo sud-orientale, Roberto voleva conquistare terre e titoli ancora più importanti di quello ducale. Decise di varcare l'Adriatico e di conquistare la città più importante del mondo: Costantinopoli. Nel maggio del 1081 il Guiscardo salpò da Brindisi con quasi ventimila uomini; tra questi c'era il comandante Pietro Pietralife.

Pietro fu uno degli uomini più decisivi nello schieramento normanno. La battaglia di Durazzo dell'ottobre 1081, un'ecatombe per i bizantini di Alessio Comneno, fu vinta dal Guiscardo grazie



S. Teodora di Arta

all'apporto decisivo di Pietralife. Fu una vittoria che però non regalò al Guiscardo i vantaggi sperati. La situazione in Italia era instabile, e l'Altavilla era sul punto di perdere potere influenza sulla penisola. Roberto il Guiscardo fu costretto così a ritornare indietro, verso la Puglia. Lasciò a Corfù, roccaforte normanna, alcuni suoi uomini, che avevano l'ordine di aspettare il suo ritorno. Tra questi c'era Pietro Pietralife. Il ritorno del Guiscardo non avvenne mai.

I bizantini erano sempre alla ricerca di grandi guerrieri da ingaggiare, soprattutto quando era necessario far fronte alle numerose perdite successive alle sconfitte militari. Pietro Pietralife ricordava gli eroi omerici, incuteva timore per la sua forza e la sue enormi dimensioni. Il Basileus bizantino Alessio I Comneno lo prese al suo servizio. Pietro sposò una nobile greca. I suoi figli, Alessio e Niceforo, furono comandanti supremi dell'esercito bizantino. Ricoprirono incarichi im-

portanti e rilevanti in Tessaglia e in Macedonia. Di quelle stesse regioni i Petralife (chiamati dai greci Petralifais) divennero protettori. I loro figli ereditarono per secoli ruoli e incarichi onorevoli. Oltre Pietro e ai suoi figli, tra i membri più illustri della casata Pietralife va annoverata anche una santa, Teodora di Arta, venerata dalla Chiesa ortodossa. Il suo culto è molto forte in Epiro, la regione della Grecia occidentale dove sorge la bella città di Arta, dove Teodora visse gran parte della sua vita. Dopo la morte di suo padre Giovanni, nel 1220, Teodora, che aveva dieci anni, giunse ad Arta, capitale dell'Epiro, dove divenne protetta di Michele I, Despota d'Epiro. Nel 1230 Teodora divenne la moglie del nuovo Despota d'Epiro, Michele II. Questo suo nobile marito non fu però molto ligio alla fedeltà e al rispetto coniugale. Ebbero cinque figli, ma non contento di ciò, Michele II era solito accompagnarsi con altre donne. Tra queste vi era una certa dama, di nome Gaggrini, che apparteneva alla nobiltà di Arta. Il Despota la portò a palazzo, e costrinse Teodora ad andarsene in esilio sulle montagne della Tzoumerka, nella parte più isolata dell'Epiro. La popolazione di Arta si ribellò a questo scandaloso evento. Gli artes infatti costrinsero il despota a riprendere la sua legittima moglie e a cacciare l'amante. Teodora tornò così

al Palazzo di Arta. Fu una grande benefattrice, amata dal suo popolo e rispettata dalla nobiltà bizantina. Per riparare anche materialmente al torto arrecato, Michele II fondò a nome di Teodora Pietralife tre monasteri: Panaghia Kato ad Arta, Panaghia Vlahernon e Aghios Gheorgos sulla Tzoumerka. Qui Teodora si ritirò dopo la morte di suo marito, e fino alla fine dei suoi giorni, nel 1281.

Tutti i greci credenti nella loro chiesa conoscono la storia di Teodora "Pietralifaina", e conoscono il suo nobile retaggio. Si può dire che una parte di noi è presente in Grecia, grazie a santa Teodora Pietralife, e che anche una parte di Alife sia presente in Epiro, nelle terre e nei luoghi dove Teodora visse. Questo rapporto, anche se dimenticato, è forte. Più forte anche dell'antieuropeismo strisciante in Italia e in altre parti d'Europa.

Giuseppe Donatiello

Farmacia Pagliaro

del dott. Elio Pagliaro



Articoli per l'infanzia, Sanitari, Cosmetici

Via IV Novembre, 6 - Valle di Maddaloni

Tel./fax.: 0823 336228

farmaciapagliaroelio@alice.it

C'era una volta... la Terza



SABATO 17

Caserta, Hotel Cavalieri, Piazza Vanvitelli, h. 10,00. A. Vairo e G. C. Desiderio presentano il libro **Sanità senz'anima** di G. Coppola, a cura del Rotary Club

Caserta, Libreria Feltrinelli, 10,30. **Rodari Day-La grammatica della fantasia**, ricordando Gianni Rodari, a cura di Piazze del Sapere

Caserta, Ristorante Il Divino, ore 21,00. **Briganti sul palco**, musica e cabaret

S. Nicola La Strada, Chiesa S. Maria degli Angeli, h. 19,30. N. Leone presenta **L'altro Padre Pio** di Luigi Ferraiuolo

Maddaloni, h. 9,30-12,30. **Visita guidata** a Siti e Chiese storiche della città, a cura dell'Assoc. culturale A. Barchetta

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. I. Fazzoletti presenta il libro **Che ci importa del mondo** di Selvaggia Lucarelli

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Ti sposo ma non troppo**, di Gabriele Pignotta

DOMENICA 18

Caserta, Reggia. Visite guidate alla mostra **Terrae Motus**, collettiva internazionale di Arte contemporanea (ore 11,30 e 16,00, biglietto € 5,80) e **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla volta ellittica e ai sottotetti del Palazzo Reale, (h. 10,30 e 11,30). Prenotazioni al n.ro 0823 448084

Caserta, Libreria Feltrinelli, 11,00. Aperitivo letterario **Concetta Barra: nascett miezz' o mare**, a cura dell'Auser

Caserta, Passeggiata sul Monte Comino (Rocca D' Evandro), a cura di Ale Santulli, raduno casello Caserta Nord ore 9,30. auto propria

Caserta, Bosco di S. Silvestro, **Giornata delle Oasi**, visite guidate 10,00-12,00 e 15,00-17,30, ingresso libero

Caserta, Piazza Dante, h. 17,30. **Accoglienza** della Comunità ecclesiale del nuovo vescovo di Caserta, mons. **Giuseppe D'Alise**

S. Maria Capua Vetere, Club 33 G., via Tari 7, h. 21,00. **Live The Burlesque**

Succivo, Museo Agro atellano, h. 20,00. **Concerto** a quattro mani per pianoforte

Pietramelara, Borgo medievale, h. 10,00-19,00. **Visite guidate** ai monumenti e chiese storiche della città, con intermezzo di Concerti musicali, info: 366 5452655

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Ti sposo ma non troppo**, di Gabriele Pignotta

MARTEDÌ 20

Caserta, Sala del Consiglio Provinciale, Corso Trieste, h. 17,30. S. Piccolo, M. De Simone, M. Fuci-



- * **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**. 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00
- * **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**
- * **Caserta**: Arterrima Gallery, Corso Trieste 167, fino al 18 maggio **Frammenti Impertinenti**, di Bruno Donzelli
- * **A Napoli e Caserta**, fino al 19 luglio, con ingresso libero, **Il Forum delle Culture**, evento internazionale articolato in incontri interculturali. Programma sul sito omonimo.
- * **Caserta**, al Belvedere Borbonico di S. Leucio ogni venerdì, dal 2 al 30 maggio, **Il Filo ritrovato**: rassegna di musica classica, con maestri di piano di livello internazionale; ingresso libero, programma sul sito del Comune.
- * **Roma**. Al Foro di Augusto fino al 18 settembre **Viaggio nella storia**: nel bimillenario della morte di Augusto uno spettacolo multimediale di luci, filmati e musiche a cura di Piero Angela e Paco Lanciano (h. 21,00; 22,00; 23,00); biglietto intero, €15, ridotto 10; info e prenotazioni: 060608

le e G. Maggiò presentano il libro **La città a spicchi** di Romano Piccolo

MERCOLEDÌ 21

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. **Concerto** per chitarra classica di **Giulia Ballari**

GIOVEDÌ 22

Caserta, Bar Coffea, Via S. Carlo, h. 18,00. **L'azzardo non è un gioco - Anziani a rischio di gioco patologico**, a cura delle psicologhe A. Moscarella e A. Cineglosso per **Libera e Auser**

VENERDÌ 23

Caserta, Libreria Feltrinelli, 18,30. R. Capacchioni e R. Magi presentano il libro **La mente nera. Il caso Semerari**, di Corrado De Rosa

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 20,00. **Concerto** per pianoforte del maestro **Lukas Vondracek**, musiche di J. Brahms, ingr. libero

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. Mutamenti presenta **K.**, da Kafka, di R. Solofria, con I. Delli Paoli, Solofria e altri

Casagiove, Casa museo Rossi, Via Jovara 7, h. 18,00. **Incontro di poesia** sul tema dell'acqua

SABATO 24

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. Mutamenti presenta **K.**, da Kafka,

di R. Solofria, con I. Delli Paoli, Solofria e altri

Maddaloni, Convitto nazionale, h. 9,30-12,30 e 16,00-19,00. **Visite guidate** ai Sotterranei dell'ex Convento francescano; h. 19,30 **Concerto lirico** dei giovani dell'Assoc. A. Barchetta

DOMENICA 25

Caserta, Bosco di S. Silvestro, ore 11,00. **Fiabe nel bosco: I tre porcellini**, a cura della Compagnia La Mansarda

Caserta, Reggia. Visite guidate alla mostra **Terrae Motus**, collettiva internazionale di Arte contemporanea (ore 11,30 e 16,00, biglietto € 5,80) e **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla volta ellittica e ai sottotetti del Palazzo Reale, (h. 10,30 e 11,30). Prenotazioni al n.ro 0823 448084

Caserta, Belvedere di San Leucio, h. 16,30. **Rapporto tra Turismo e Cultura** con Domenico De Masi e altri

Caserta, Teatro civico 14, 19,00. Mutamenti presenta **K.**, da Kafka, di R. Solofria, con I. Delli Paoli, Solofria e altri

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, Salone degli specchi, h. 20,30. **Trio clarinetto-violapianoforte**, musiche di Mozart, Bruch, Piazzolla

Consegna a domicilio:
0823 216646
338 8530490

Affiliato Pizza
Italian Academy
Accademia Italiana
della Pizza

Pizzeria

Donna Sophia
Caserta, Via San Carlo 53/57

f Pizzeria
Donna Sofia

Ritaglia e consegna questo coupon per avere una grande
Pizza Margherita all'Americana
(diametro 50 centimetri!)
a soli € 5,00

Chicchi
di caffè

Haiku dei nostri tempi

Dal XVII secolo l'*haiku* seduce gli scrittori e i lettori con la sapiente leggerezza delle sue diciassette sillabe e il ritmo di tre versi: cinque, sette, cinque ...

Questa composizione ha avuto un vasto successo anche nel Novecento, fino alle forme attuali che serbano il carattere evocativo della composizione originaria:

*Non più puntuali
vaghe stelle cadenti
ai desideri,*

*amaro e mesto,
ponete, fredde, un freno,
in pieno agosto*

Sono due parti del "poker di haiku" di Edoardo Sanguineti, autore del libro "Il gatto lupesco", che presenta, oltre agli *haiku*, molteplici strutture metriche e lessicali.

Tomas Tranströmer, premio Nobel 2011 per la letteratura, dopo un lungo lavoro di riduzione all'essenzialità giunge alla composizione della raccolta di *haiku* "Il grande mistero". Attraverso ardite combinazioni di elementi e sorprendenti metafore, la potenza della poesia si rivela come un'improvvisa illuminazione che scopre nuovi significati nella vita dell'uomo:

*Nelle profondità della terra
scivola la mia anima
silenziosa come una cometa.*

*È successo qualcosa
la luna illuminava la stanza
Dio ne era a conoscenza*

Ora è in distribuzione "Oscilla mille" di Ugo Piscopo (ed. Empiria 2013), una raccolta che racchiude nel breve respiro delle di-

ciassette sillabe mille memorie, mille straordinarie avventure all'interno del drammatico destino umano. Qui l'*haiku* evoca lontananze che sembrano nascere dalla meditazione di un saggio. Chi scrive ha una profonda esperienza dell'affanno misterioso dell'uomo in un cammino incerto: il sasso del dolore fa vibrare all'infinito lo stagno. La scrittura si muove tra la logica e l'inconscio, creando immagini della caducità della vita, del buio che ci assedia e della luce che ritorna:

*Più e più ti affretti
cuor mio a quale meta?
d'impulso di che?*

*Cuore al guinzaglio
sganare infine a chicchi
conta del tempo*



*Resto di niente
noi siamo tuttavia
sprazzi di luce*

La lunga storia dell'*haiku* continua ...

Vanna Corvese

Art pour jeux, Art pour bijoux!

Lo scorso 9 maggio il centro di medicina ed estetica Iatropolis, sito in Via De Falco 24, ha ospitato l'happening fotografico "Modella per gioco" organizzato da "Terre Blu", brand e laboratorio di ricerca, ideato dall'architetto e designer Giuseppe Coppola, specializzato in produzione di oggetti di design *limited edition* attraverso una serie di sperimentazioni tra materiali e linguaggi espressivi, attraverso la contaminazione di materiali. In tale occasione è stata presentata la collezione di gioielli "Pintaderas" dell'artista di rilievo internazionale Riccardo Dalisi che, per "Terre Blu", ha disegnato dei magnifici ed estrosi gioielli, realizzati dal laboratorio di Coppola. I gioielli sono frutto di una accurata ricerca delle terre di varia provenien-

za, mescolando e sovrapponendo i vari materiali in una fusione alchemica di ceramiche, smalti, lustrati in oro e platino e metalli di vario genere.

«Al termine "collezione" prediligo quello di "progetto"», spiega Coppola, «perché i gioielli hanno una forte valenza concettuale e materica al contempo, interpretando il concetto made in Italy quasi ancestrale di Mediterraneo e Sud che caratterizza in maniera forte Terre Blu e l'anima di tutte le cose che Terre Blu reinterpretava. Da qui deriva il forte legame con la nuova κοινὴ διάλεκτος, l'incontro cioè di linguaggi diversi, ed è questo l'elemento che io trovo più caratterizzante di Dalisi e più affascinante nel mio rapporto personale con lui: il

fatto, cioè, che la sua creatività nasca dal recupero dei materiali poveri e dal riciclo del rifiuto, arricchendo la sua ricerca di materiali e di disagi umani; è così che nacque la "Caffettiera Napoletana", disegnata per l'Officina Alessi e con cui vinse il Compasso d'Oro, quintessenza di una serie di laboratori in cui le caffettiere realizzate rappresentavano l'universo della napoletanità, indagate e "disegnate col cuore". Questo atteggiamento di ricerca fa di lui l'architetto che entra in relazione col mondo e utilizza tutti gli elementi che ha intorno, comprese le persone e la creatività delle persone, essendo a suo tempo il precursore di un atteggiamento che oggi riscontriamo nelle produzioni europee, con il ritorno all'artigianato e all'handmade, a discapito della precisione e della perfezione ostentate dalle fabbriche e dalle produzioni seriali, distinguendosi con un *modus operandi* molto concettuale e che quindi lascia dei grandi margini di apertura».

Tutte le fruitrici della mostra sono state invitate a "mettersi in gioco", indossando e interpretando *ad libitum* i gioielli di Dalisi, posando per il fotografo Pierfelice Trapassi, mentre le note di "Black Moon", progetto musicale del pianista Luigi Cennamo, scivolavano tra tacchi, rossetti e le delizie enogastronomiche presentate da Pietro Leonetti, chef patron de "Il Frantoio Ducale" di Castelmorrone. Durante la successiva esposizione della collezione, che si terrà in Via Maielli, nello spazio espositivo "Terre Blu Lab", luogo (meta)fisico in cui vengono realizzati gli oggetti e che ha in animo di fungere da fulcro e *ubi consistam* per le intelligenze del territorio campano, ospitando al suo interno mostre e happening animati da plurimi linguaggi, verranno premiate due concorrenti, che riceveranno in regalo uno dei gioielli indossati durante gli scatti, mentre tutte le altre potranno ritirare una delle foto che le ritrae, impreziosita dalla dedica personale di Riccardo Dalisi.



Nel suo studio, Riccardo Dalisi illustra uno schizzo a Giuseppe Coppola

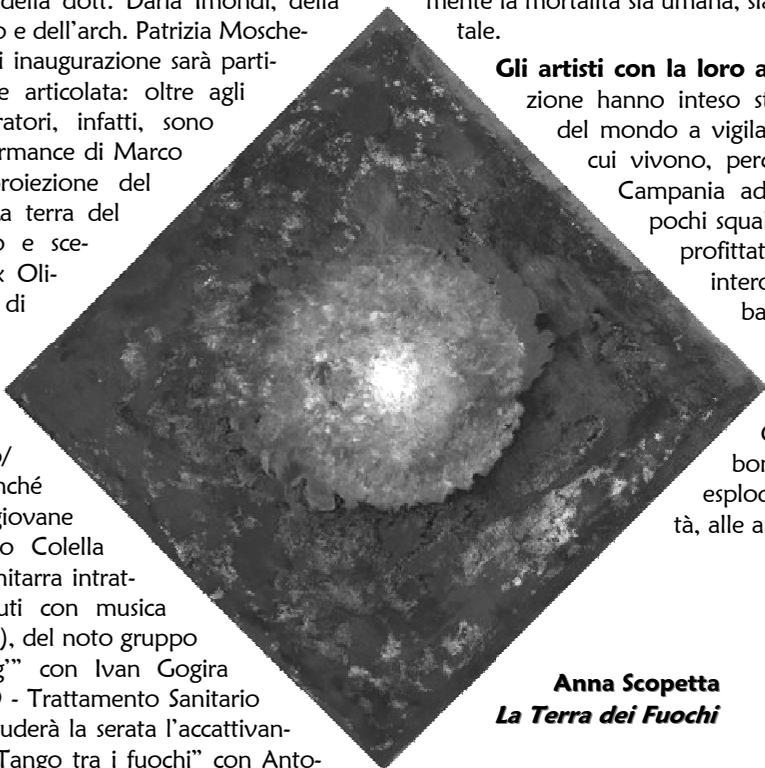
Maria Pia Dell'Omo

La Terra dei Fuochi

Sabato 17 maggio, al Real Sito del Belvedere di San Leucio, alle ore 17.30, si inaugurerà una grande mostra dal significativo titolo "La Terra dei Fuochi", organizzata dall'associazione Lynart e dalla Pro Loco di Caserta con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Caserta. La mostra è curata dalla Presidente della "Lynart" Lina Lombardi, dal M° Maurizio Monaco e da chi vi scrive, quale Presidente della Pro Loco di Caserta, con il coordinamento della dott. Daria Imondi, della dott. Sara Cicatiello e dell'arch. Patrizia Moschese. La cerimonia di inaugurazione sarà particolarmente ricca e articolata: oltre agli interventi dei curatori, infatti, sono previste una performance di Marco Iannaccone, la proiezione del cortometraggio "La terra del silenzio" (soggetto e sceneggiatura di Max Olivera per la regia di Mimmo Orlando) e del video/drone "Terra dei Fuochi" (di Michele Albano/*Lux in Fabula*), nonché le esibizioni del giovane musicista Francesco Colella (che con voce e chitarra intratterrà gli intervenuti con musica classica napoletana), del noto gruppo "Dramm' e Dong" con Ivan Gogira Franzini e di "TSO - Trattamento Sanitario Obbligatorio". Chiuderà la serata l'accattivante e travolgente "Tango tra i fuochi" con Antonella di Nitto e Fernando Alfredo Cabrera. La mostra al Belvedere si protrarrà fino al 17 giugno per poi diventare itinerante, in quanto è stata già richiesta da molte città.

Il progetto è incentrato sul grido di allarme che 200 artisti, provenienti da tutte le regioni del nostro paese e dall'estero, hanno voluto levare in coro in favore della "Terra dei Fuochi"; il loro è un grido contro il degrado ambientale, che ha ferito una delle regioni più belle d'Italia, e il colpevole silenzio di quanti, sapendo, si son resi colpevoli di omissione di

Al Real Sito del Belvedere di San Leucio il grido di allarme di 200 artisti provenienti da tutta l'Italia e dall'estero



Gli artisti con la loro adesione all'esposizione hanno inteso stimolare i cittadini del mondo a vigilare sull'ambiente in cui vivono, perché non è solo la Campania ad essere vittima di pochi squallidi e ignoranti approfittatori, ma è il mondo intero. A tal riguardo basti pensare ai rifiuti radioattivi russi buttati nel mar Baltico dalla Germania Est, alle bombe atomiche fatte esplodere vicino alle città, alle armi chimiche e batteriologiche, alle zone inquinate di Brescia e dell'Abruzzo, alla continua "pioggia" di elementi pesanti causata dal passaggio degli

Anna Scopetta
La Terra dei Fuochi

aerei, ai fumi che rendono irrespirabile l'aria di tante grandi città, anche in storie e situazioni diversissime fra loro, come Pechino e Città del Messico. Per questo tocca ad ognuno di provare a scardinare l'indifferenza di tanti, la filosofia del "hic et nunc" o del "carpe diem", di impegnarsi per scuotere le coscienze di tutti affinché non vi siano mai più emergenze del genere e l'uomo impari a convivere in armonia con la terra in cui vive senza danneggiarla, ma valorizzando ogni suo aspetto.

Carlo Roberto Sciascia

Aforismi in
Versi
Ida
Alborino

Divergenza

Il pensiero divergente per principio è dissonante solo il vero è dirompente.

Il pensiero divergente ai più non piace proprio e produce gran fastidio.

Il pensiero divergente per i più è sol polemica in taluni è senso critico.

Nei consessi liberali la parola è sempre data e non c'è tema di sbagliare.

La dialettica è finezza la cultura è acutezza e il fine ha buona resa.

Nei consessi provinciali il confronto non è incontro e lo scontro è sol bagarre.

L'obiettivo è pura lite e il vero ha poco senso nel dissenso solo incenso.

Conformismo e perbenismo sono gli ismi omologanti in un coro di ossequianti.

MOVIMENTO APERTO

Via Duomo 290/c
Napoli

Mercoledì 21 maggio
ore 17.30

Presentazione del numero uno de "I quaderni di Movimento Aperto":

intersezioni. i linguaggi dell'arte

Intervengono Giorgio Agnisola, Vanna Corvese, Dario Giugliano, Ugo Piscopo

Lecture da *Oscilla Mille* di Ugo Piscopo

Agli intervenuti una copia de "I Quaderni di Movimento Aperto" n° 1



PAMA S.r.l.
Tecnologie Ambientali

Via San Francesco n. 13
81020 Valle di Maddaloni (CE)

Tel. 0823 336566

Fax 0823 1504689

Cell. 347 5250572

pcastellucci@pamasrl.eu

Nella vita ci vuole “cazzimma”

Inizio col botto quello di Stefano Crupi, giornalista e scrittore casertano, che con il suo romanzo “Cazzimma” (Mondadori) sta scalando le classifiche dei libri più venduti tra gli esordienti. La storia si inerpica tra i vicoli di Napoli, cruda e veritiera, narrando le vicende del giovane Sisto, un diciottenne scugnizzo costretto a fronteggiare le difficoltà che derivano da una realtà legata a doppio filo con la criminalità organizzata. Utilizzando un linguaggio idiomatico, l'autore descrive un mondo sconosciuto ai più, trattato solo in maniera superficiale, senza mai scendere fino in fondo in quelli che sono gli abissi dei quartieri napoletani. Una fotografia sincera da parte di chi, in quel mondo, è stato costretto a viverci fin dalla nascita. Da dove ha origine la storia, e soprattutto, quale sentimento è stato in grado di partorire i personaggi e le ambientazioni trattate, lo chiediamo direttamente all'autore.

Da dove parte l'input di questo romanzo? Nei ringraziamenti fa riferimento ad un articolo di Giuseppe D'Avanzo, ma qual è stato il vero “motore” che ha fatto nascere questo libro?

Le suggestioni che mi hanno condotto ad affrontare i temi di “Cazzimma” mi diventano sempre più chiare man mano che mi allontano dalla fase di scrittura e analizzo il romanzo col giusto distacco. Sicuramente dietro c'è il mio vissuto, le mie frequentazioni, la mia curiosità verso un certo tipo di umanità che anima i vicoli di Napoli, ma a questo c'è da aggiungere la letteratura di cui mi sono cibato in questi anni - penso ad Anna Maria Ortese, a Curzio Malaparte, a Peppe Lanzetta, a Giuseppe Montesano - e il cinema - penso ad Antonio Capuano, a Pappi Corsicato, a Matteo Garrone - senza contare i testi di alcune canzoni degli Almamegretta, come ad esempio “E nun se sape”, colonna sonora del bellissimo e terribile “Luna Rossa” di Capuano. Poi, nel 2008, lessi l'articolo di D'Avanzo che sembrò tirare i fili di queste suggestioni e mi chiari una volta per tutte ciò di cui intendevo parlare.

Perché come titolo è stata scelta proprio la parola “cazzimma”? Che valore ha per lei?

Mi piaceva la parola cazzimma perché racchiude in sé una molteplicità di significati. Può essere la cattiveria con uno scopo, ma anche quella senza motivo, perpetrata per il semplice gusto di mostrare all'altro di essere i più forti, di dominarlo. Può essere però anche la rabbia, la grinta di chi proviene da un ambiente degradato e sa che, per farsi strada, dovrà mostrare le unghie, oppure farsi furbo, insomma imparare a campare.

Sul finale scrive «A questi ragazzi [...] basterebbe solo riscoprirsi umani per salvarsi». Secondo lei c'è speranza per ragazzi come Sisto?

I ragazzi come Sisto crescono in una giungla di principi perversi che indirizzano la loro personalità e li portano a sviluppare una mentalità sbagliata. Solo l'incontro con qualcuno che gli spieghi quanto di assurdo ci sia in questo modo di stare al mondo può aiutarli, qualcuno che insegni loro a rispettare l'altro, ad amarlo. A chi ha forti dentro di sé principi “sani” potrebbe sembrare cosa facile, invece è molto più complicato di quanto appaia.

In un passaggio chiave fa dire ad un suo personaggio: «Quando ti metti a fare l'equilibrista, se non hai talento, prima o poi cadi!». Lei si sente stabile grazie al suo talento?

Il talento è quanto di più instabile esista al mondo. Bisogna allenarlo, coltivarlo, sorvegliare la sua evoluzione. È un lavoro duro, che richiede costanza, disciplina, e non è detto che non ci si perda lungo la strada, che si smarrisca quella passione che è il suo carburante. Quando però senti che è forte dentro di te, quando ci credi con tutta la tua mente, il tuo cuore, la tua pancia, allora trovi il coraggio di lanciarti nelle sfide più ambiziose, senti che puoi farlo, diventa quasi un obbligo. Ogni artista mette in conto il rischio di cadere rovinosamente, perché le cose capitano, e per quanto tu possa sforzarti di farle capitare c'è sempre una variabile incognita sulla quale non puoi avere nessun controllo.

Le ambientazioni e i luoghi dove si svolge la storia sono descritti in maniera cruda e reale. I personaggi invece? Solo frutto della sua fantasia o si è ispirato a qualcuno in particolare?

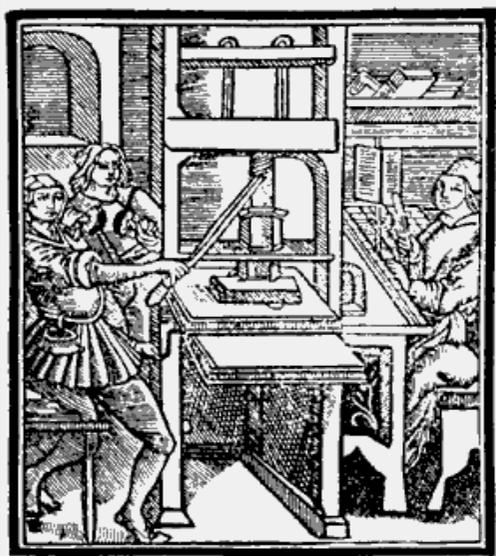
In ognuno dei personaggi c'è una parte delle persone che ho conosciuto direttamente o indirettamente nella mia vita. È un enorme calderone dal quale pesco ogni volta che penso a una storia. So che non sempre quello che interessa a me di una persona possa interessare chi legge, ma di questo non mi preoccupa, non è un problema mio.

È già in cantiere il prossimo romanzo?

Ho diversi progetti, altre storie che aspettano di assumere una fisionomia definitiva. Nel frattempo però mi dedico a quella che è la mia attività preferita: leggere.

Pasquale Massimo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Eccoci Qua...

Pizzeria - Girarrosto Forno a legna

Per ordinazioni e prenotazioni
333 62 32 302

Caserta
Via Ruta, 63 (adiacente fiera settimanale)

Cinema dal Basso

Il 10 e l'11 maggio scorsi si è tenuto il Festival di Cinema Indipendente di Caserta, giunto ormai alla sua V edizione, autoprodotta dal collettivo di cineaste indipendenti Cinema dal Basso, diretto da Giusi Ricciato, impegnato nella diffusione della cultura cinematografica indipendente dal 2010. Il festival, ospitato dal Teatro Civico 14, si fa occasione di condivisione di quelle microrealità poco conosciute e tuttavia valenti, che sfuggono ai meccanismi della grande distribuzione. È un momento sincero e autentico di incontro con il pubblico, che può rivestire il ruolo di giuria e votare secondo il suo gusto l'opera che predilige, con i registi dei corti, dei lungometraggi e dei documentari ospiti della rassegna, nonché con gli organizzatori della rassegna medesima, esperti cinefili, in partnership con Caserta Film Lab.

Opiti 'in carne e pellicola' di questa V edizione, presentati e intervistati dai giovinissimi Valentina Sanseverino e Francesco Massarelli, sono stati: Michele Alberto Chironi con "Via Tempio Antico", la nostrana Matilde De Feo con "My body in May", Gianluca Viti con "Ira Funesta" e Michele Citoni e Giusy Buccheri che hanno presentato il documentario "Il Futuro è Troppo Grande". Sullo schermo, invece, sono stati proiettati corti di origine italiana e straniera, che hanno sorpreso ed emozionato la platea, dimostrando che il cinema di nicchia ha delle valenze poetiche tutte da apprezzare e approfondire, con l'auspicio di una maggiore diffusione. Grande spazio è stato dato anche al discusso regista Ulrich Seidl, di cui è stata proiettata l'intera e geniale "Trilogia del Paradiso".

Momenti simili possono cambiare, "dal basso", nel loro piccolo, la storia di una piccola città e dei suoi cittadini, portando alla luce tematiche poco discusse e su cui bisognerebbe sensibilizzare le moltitudini, riportan-

Folla di giovani al Cineclub Vittoria di Casagiove

Serata dei Corti, buono il *pilot*

Un gran numero di cinefili, prevalentemente giovani, appassionati delle storie ben scritte e dirette, ha invaso il Cineclub Vittoria di Casagiove per assistere alla "Serata Corti - anno 0". Il nome dato all'evento sta a significare che esso vuol costituire un *pilot*, la cosiddetta puntata pilota di quello che, dal prossimo anno, diventerà un Festival a tutti gli effetti.

Il cortometraggio, anticamera del film vero e proprio, racchiude in pochi minuti una storia completa. Molti registi di successo hanno iniziato proprio in questo modo: dirigendo piccole storie che mettersero in luce le loro abilità tecniche e la loro fantasia (giusto per fare un esempio, nel lontano 1978, il corto "Within the woods" di Sam Raimi ha permesso al regista di trovare i fondi per la realizzazione de "La casa", considerato uno dei punti di riferimento del cinema horror moderno e la cui trama è appunto basata su quella del succitato Corto).

Oltre duecento spettatori in sala, tutti forniti della scheda per le votazioni, hanno assistito entusiasti alla proiezione di sette opere: "Camilla Carillon", una forma di amore estremo, di Giulio Caputo; "Haven", un omaggio alla fantascienza, di Carlo Milite e Giuseppe Carrabba; "Insula", un racconto sul diabete, di Eric Alexander; "Lui & l'altro", una storia sull'omofobia in chiave comedy, di Max Nardari; "Chrysalis", breve racconto kafkiano, di Daniele Coluccini e Matteo Botrugno; "Più che un futuro", storia di camorra e bullismo, degli Allievi della IV R, V R e IV N del Liceo A. Manzoni di Caserta; "The portrait", dai forti connotati splatter, di Antonio Zannone. A queste si sono aggiunte tre opere fuori concorso: "Caserta Palace Dream" (il famoso Corto prodotto dalla pasta Garofalo in

cui il noto regista statunitense James McTeigue descrive in modo mirabile la Reggio Vanvitelliana); "Necropolis" di Mauro Simonetti (un horror moderno); "2040" di Carmine Pasquariello (che descrive in modo graffiante un futuro piuttosto cupo della realtà sociopolitica italiana già ora molto tormentata).

La scelta di selezionare tra le opere arrivate quelle con tematiche differenti, per offrire agli spettatori molteplici spunti di riflessione, è risultata uno dei punti forte della serata. L'evento, condotto dal direttore artistico del Cineclub Christian Coduto e da Romano Montesarchio, regista di documentari di successo quali "La Domitiana" e "Ritratti abusivi", è stato allietato dall'esibizione unplugged dei "Dica 33", nota band casertana. Il sindaco di Casagiove, Elpidio Russo, presente in sala, dando a tutti il benvenuto, ha voluto sottolineare le peculiarità artistiche dei Corti, rivelandosi buon conoscitore della materia. Il Comune, con l'interessamento dell'assessore Davide Rotunno, oltre a offrire il



do la consapevolezza civile al reintegro del patrimonio culturale arcaico e archetipico, come racconta il lavoro di Chironi, integrandolo con ciò che è nuovo, strano, ma, per questo, non meno bello e meritevole di dignità e considerazione, come propone invece il lavoro di Elisa Amoruso, "Fuoristrada", proiettato eccezionalmente due volte, dato l'alto indice di gradimento da parte del pubblico.

La 'maratona' è stata ravvivata da dei gustosissimi breaks culinari, di cui si è fatto carico Cinema dal Basso in serata, mentre l'Associazione Artemisia per il pranzo della domenica ha proposto ai cinefili le specialità cucinate dai piccoli chef che hanno partecipato al laboratorio di cucina naturale "La salute vien mangiando!" tenuto dall'associazione stessa.

Maria Pia Dell'Omo

patrocinio alla serata ha fornito la targa per il Corto vincitore della Serata e le pergamene di partecipazione alla Rassegna. Alcuni registi, impossibilitati a partecipare di persona, sono stati intervistati su grande schermo tramite Skype, grazie alla competenza dei volontari dell'associazione "Vivi Casagiove", di cui è promotore il giovane Enzo Santoro.

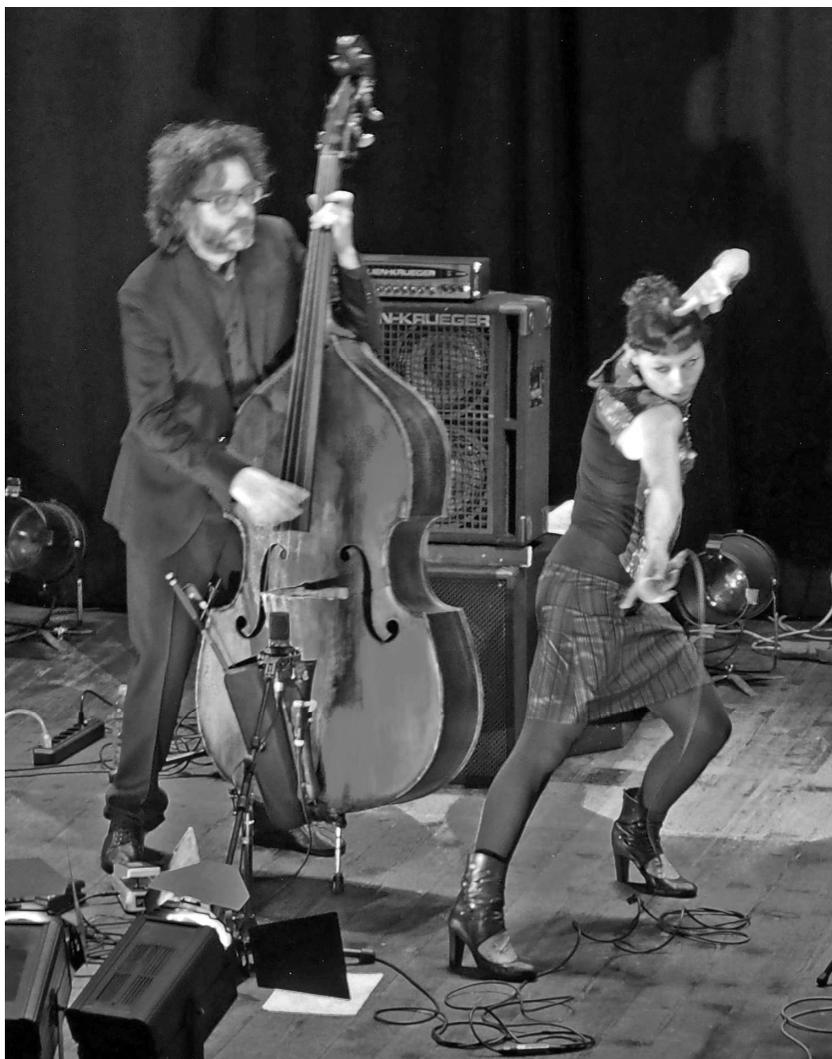
La serata, protrattasi fin quasi all'una di notte, con la prevalente presenza di giovani spettatori, investiti dal compito di giurati, che hanno seguito e valutato ogni film in maniera seria e competente, ha visto trionfare "Insula" di Eric Alexander. La protagonista è una ragazza diabetica insulino-dipendente, interpretata da una magnifica Francesca Inaudi, che si ritrova su un isolotto del Lago Maggiore senza corrente elettrica e cibo, in piena crisi ipoglicemica. Gli amici non rispondono al cellulare e lei trova unico sostegno e aiuto telefonico nel suo giovane medico di famiglia, una sorprendente Ambra Angiolini. Il vero premio per tutti i registi partecipanti alla serata, che nelle interviste si sono rivelati di spessore culturale e civile, sarà rappresentato soprattutto dalla proiezione a rotazione dei diversi cortometraggi in sala, nelle settimane successive all'evento. Una scelta, questa, che testimonia l'impegno da parte del Cineclub Vittoria di garantire una vita il più lunga possibile a queste opere, spesso relegate ai Festival specializzati o ai canali di internet. In conclusione, la serata tenacemente voluta e ideata dal nuovo direttore artistico C. Coduto va meritoriamente a inserirsi nella sorprendente "storia ultratrentennale" del Cineclub Vittoria di Casagiove, promosso da un coraggioso manipolo di cinefili, guidati dal vulcanico promoter cinematografico Remigio Trucchio, ora impegnato sempre nel mondo del cinema a livello nazionale.

Alberto Russo

Ricordando Napoleone

Elba ritrova l'antico splendore

Un anno pieno zeppo di eventi sull'isola d'Elba, che tempestivamente si è preparata a festeggiare due secoli dalla data dell'ingresso napoleonico a Portoferraio, il 4 maggio 1814. A partire dalla simulazione dello sbarco stesso nel porto, rigorosamente in costumi d'epoca, fino alla festa che, 300 giorni dopo, ha favorito, con la sua confusione, la fuga dell'imperatore nella Francia degli altri 100 giorni! Purtroppo la sconfitta di Waterloo l'ha costretto all'esilio sulla lontana isola di Sant'Elena, dove si è anche spento all'età di 51 anni. Spesso, nella solitudine della sua prigionia in mezzo all'oceano, Bonaparte rimpiangeva l'accoglienza elbana: gli isolani veramente l'hanno trattato da (loro) imperatore. Infatti Napoleone si è impegnato anche con i suoi soldi personali ad organizzare Elba al modo suo - decisamente visionario, dalla pulizia stradale alla cultura (costruzione del teatro) e dall'estrazione dei giacimenti di ferro ai banchetti mondani... Elba era diventata per Napoleone quello che San Leucio rappresentava per Ferdinando IV di Borbone: l'ambizione personale di introdurre in una piccola società utopica il benessere basato sul progresso socio-economico. Perciò ad Elba c'è proprio un culto



per Napoleone: spesso trovi case addobbate con le insegne sue (le tre api) e persino con i suoi ritratti.

Sarà, dunque, fino a febbraio 2015 un susseguirsi di eventi culturali, specie nei periodi di punta della stagione turistica, ma anche, come ora, fuori stagione. Inizio di maggio ha portato, tra l'altro, una corale francese in chiesa e una *masterclass* di giovani strumentisti che al termine del loro perfezionamento si sono esibiti al Teatro dei Vigilanti, costruito su indicazione di Napoleone sulla struttura di una chiesa dismessa. Sempre ai Vigilanti abbiamo assistito al clou del programma artistico di maggio: il concerto del duo *Musica nuda* composto dal casertano, ex *Avion Travel*, Ferruccio Spinetti al contrabbasso, e dalla pisana Petra Magoni alla voce. Un gruppo che dagli esordi all'ultimo album *Banda larga* ha conservato lo stesso stile innovativo tra il classico (che rappresenta la formazione di entrambi) e la trascrizione di hit moderni ed *evergreen*, certe volte in chiave comica oppure alla commedia dell'arte. Ed è qui che, grazie anche alla totale libertà di movimento, la Magoni ha tanto da dire, da spaparanzarsi e soprattutto da... cantare. Mentre nel caso di Spinetti, che, come Atlante, deve sostenere per tutto il tempo il peso del suo... astro (leggersi contrabbasso), i suoi brevi commenti si sentono solo per la gentile per quanto gretta concessione della Magoni... Detto questo dobbiamo sottolineare l'eccezionalità dell'evento elbano, ma targato *Arezzo Wave*, mirato a soddisfare un pubblico internazionale. Per cui la scaletta del concerto è stata divisa tra titoli cantati in italiano (*Lei colorerà, Mirza, Martello, Felicità, Leggera, Professionalità (?)*), francese (*La chanson des vieux amants* di Brel, *La vie en noir, Couleur café, La vie en rose* della Piaf) e inglese (*Eleanor Rigby* a ricordare i *Beatles*, *Fever, Raindrops* e, a concludere, *Don't Worry, Be Happy* di Bobby McFerrin). Insomma un divertente *pot-pourri* mirato a soddisfare tutte le esigenze di un pubblico che per assistere, anche gratuitamente, ha dovuto affrontare il maltempo e rinunciare alla Coppa Italia vinta dal Napoli!

Corneliu Dima

AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Amministrativo
Fausto Iannelli

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39
81100 Caserta

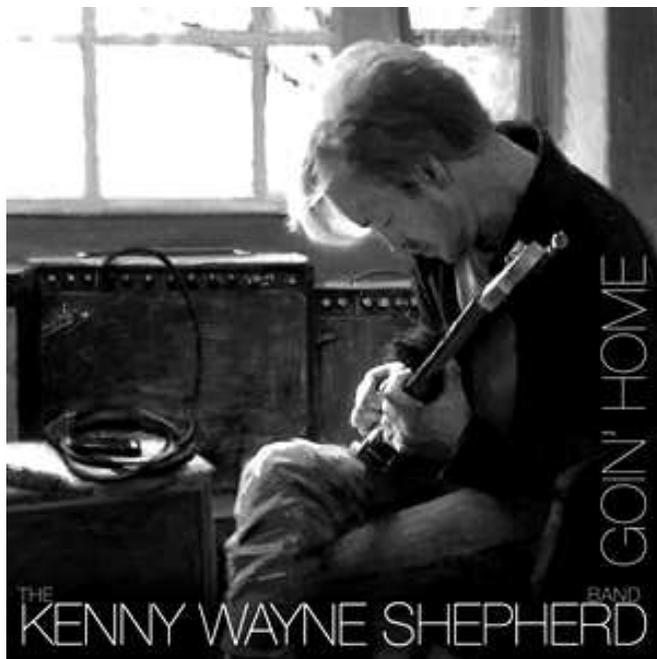
Kenny Wayne Shepherd

Goin' Home



Il **blues**, genere musicale di importanza fondamentale per tutta la musica moderna, è nato dai negri afroamericani, tra la Guerra di Secessione (1860-1861) e il 1929, nelle piantagioni del Sud degli Stati Uniti e, in particolare, nei quartieri più malfamati di New Orleans. Da lì, per la Grande Recessione, molti artisti si spostarono verso le grandi città del nord, in cerca di fortuna. Poi ci fu la Seconda Guerra Mondiale e quella musica del dolore e della malinconia, nata dalla segregazione più abietta e dalla schiavitù, si trasformò in un fenomeno mondiale prendendo le forme del *rhythm and blues* e poi del più conosciuto *rock and roll*.

Il **blues** è una musica immortale: dal dopoguerra, decennio per decennio, ha sfornato artisti straordinari per creatività e per tecnica e, nonostante tutto, è sempre stato in grado di rinnovarsi tornando alle sue radici. Oggi fortunatamente il *blues* è musica di tutti e il colore della pelle ha finalmente un valore puramente dermatologico, o almeno così dovrebbe essere, tanto che l'artista che presentiamo oggi è un bianco, ennesima rinascita di un genere che non conosce crisi di identità: Kenny Wayne Shepherd. Giovane *bluesman* di Shreveport, in Louisiana (guarda caso lo stesso stato di New Orleans), che a 7 anni già cercava di imitare con la sua chitarra i riff di Muddy Waters, presi dalla collezione di dischi di suo padre, e che a 13 fu invitato su un palco, sempre a New Orleans, per una esibizione con il *bluesman* Brian Lee che si trasformò in una *performance*, in pratica nel suo battesimo del fuoco. Da quel momento Kenny ha iniziato una carriera straordinaria, che ha ridato vigore al *blues*. Dai primi successi dei suoi pezzi con le radio commerciali, luogo non molto consono, per antonomasia, al *blues*, al successo di vendite dei suoi dischi, a livelli mai toccati in precedenza da artisti del genere *blues-rock*. Oggi Kenny Wayne Shepherd è in grado di sfoderare un fraseggio e uno stile che a



37 anni ne fanno quasi un veterano della sei corde. Nonostante infatti sia stato indubbiamente influenzato da musicisti del calibro di Stevie Ray Vaughan, Albert King, Slash, Robert Cray o Duane Allman, non fosse altro perché con la maggior parte di loro ci ha anche suonato insieme, il suo è uno stile unico, nato di fronte al pubblico, pieno di sincretismi che fanno da *trait d'union* dal *blues* al *rock*.

Ma Shepherd non si è accontentato del successo. Ha voluto riassaporare un suo personale "ritorno a casa" ripercorrendo le suggestioni che la scoperta della musica *blues* della sua terra gli aveva procurato fin dalla

più tenera età. "Goin' Home" è un viaggio nella memoria di un giovane che riprende i suoi brani preferiti, quelli che più lo hanno influenzato. E, si badi bene, al di là delle grandi firme, i brani sono tra i meno fortunati e famosi di BB King, Albert King, Bo Diddley, Stevie Ray Vaughan, Johnny Watson, Lee Dorsey e altre icone del *blues*. Kenny e il suo gruppo hanno lavorato duro, in presa diretta, e il risultato finale è andato oltre il semplice omaggio agli eroi che hanno ispirato un intero genere musicale. Shepherd e la sua Fender si sono fatti accompagnare degnamente da Noah Hunt (voce), Chris Layton (batteria), Tony Franklin (basso) e Riley Osborn (tastiere) e uno stuolo di superospiti da Ringo Starr a Joe Walsh a Warren Haynes, per citarne solo alcuni. "Goin' Home", ottavo album in studio di Shepherd, è un ritorno a casa in tutti i sensi:

15 brani sfolgoranti (almeno nella versione Deluxe), pieni di ritmo e di vitalità. Un disco che si farà amare da chi ama il *blues*, e che farà correre un rischio concreto di far cambiare molte idee sui generi a tanti altri. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Arrivano importanti novità dal mondo DC/ schermo. Durante il promo del finale di stagione stata rilasciata una piccola scena con protagonista di una serie televisiva tutta sua, che questi giorni è stato rivelato che la Warner ha **Flash** però non sarà l'unico personaggio DC a tutto il mondo. "Gotham", la serie televisiva che prese con una Gotham City che ancora non ha



Warner per tutto ciò che concerne il piccolo di "Arrow", uno degli show più seguiti in Italia, è sta *Flash*. Proprio quest'ultimo in autunno sarà farà da spin-off proprio ad *Arrow*, poiché in commissionato un intero serial sul personaggio.

ricevere il lasciapassare per approdare nelle tv di vede protagonista un giovane Jim Gordon alle trovato il suo protettore in Batman, è una delle novità più attese. Sul web è stato rilasciato un trailer, dalla durata di tre minuti circa, in cui si possono scorgere alcuni dei personaggi che appariranno nella serie, come Catwoman, Pinguino e l'Enigmista. Semaforo verde anche per *Constantine*, protagonista di uno dei fumetti maturi più amati di sempre. Reduce da un *flop* cinematografico (ma risalente ormai a diversi anni fa) si è deciso di ricalcare ancora di più le orme del fumetto originale e, da quanto trapela dalle prime immagini, il successo sembrerebbe quasi garantito.

Infine, il regista Scott Snyder, sebbene l'uscita in sala del tanto atteso "Superman/Batman" sia slittata al 2016, ha rilasciato sul suo profilo *Twitter* una prima immagine, in bianco e nero, di Ben Affleck nei panni di *Batman* di fianco alla nuova Batmobile. Il costume, ispirato a quello della celebre *graphic novel* "Il ritorno del Cavaliere Oscuro" di Frank Miller, ha riscontrato sul web enormi consensi.

Orlando Napolitano



Il pomodorino del piennolo

Tutto il buono del Vesuvio

Il “Pomodorino del Piennolo del Vesuvio DOP” è uno dei prodotti più antichi e tipici dell’agricoltura campana. Prodotto dalle piccole misure, di forma ovale leggermente puntiforme, ma di grande dolcezza e intensità di sapore, che da secoli allietano i palati di coloro che ne fanno consumo.

Infatti, la coltivazione del Pomodorino del Piennolo sulle falde del Vesuvio ha senza dubbio radici antiche e ben documentate, come ci è testimoniato dal Bruni, che nel 1858, nel suo “Degli ortaggi e loro coltivazione presso la città di Napoli”, parla di pomodori a ciliegia, molto saporiti, che «*si mantengono ottimi fino in primavera, purché legati in serti e sospesi alle soffitte*»; ma egli non fu il solo: un’altra importante attestazione fu fatta dal Palmieri, il quale sull’Annuario della Reale Scuola Superiore d’Agricoltura in Portici (attuale Facoltà di Agraria), del 1885, parla della pratica nell’area vesuviana di conservare le bacche della varietà “*p’appenere*” in luoghi ombriati e ventilati.



La DOP, denominazione di origine protetta, del pomodorino del piennolo, deriva quindi, come è facilmente intuibile, dalla sua coltivazione nell’area vesuviana, ed è proprio grazie ai suoli di origine vulcanica, costituiti da materiale piroclastico originato dagli eventi eruttivi del complesso vulcanico Somma-Vesuvio, che il pomodorino acquista tutte le sue pregiatissime proprietà organolettiche. Di grande importanza per la riuscita del prodotto, però, sono anche altri due fattori: quelli pedoclimatici tipici dell’area geografica in cui il pomodorino è coltivato e il particolare sistema di conservazione al “piennolo” che, favorendo una lenta maturazione, consente altresì una lunga conservazione, con la conseguente possibilità di consumare il prodotto “al naturale” fino alla primavera seguente, e soprattutto conferisce al prodotto un gusto unico e inimitabile apprezzato in tutta Europa.

Ed è dunque l’insieme di tecniche agricole, morfologia del territorio e fattori climatici, che fanno sì che il pomodorino del piennolo DOP sia uno degli alimenti più apprezzati dell’agricoltura e della cucina napoletane.

Simone Grieco



Il Barolo

Uno dei monumenti vinari d’Italia. Sua maestà il Barolo, il vino dei re (Savoia, ovviamente, trattandosi di un vino di *Langa*), perché Carlo Alberto - dopo averne avuto in regalo molte botti da Giulia Colbert Falletti, ultima marchesa di Barolo - decise di comprare una tenuta a Verduno per potervi fare una sua produzione personale. E poi anche Vittorio Emanuele II comprò una proprietà per farvi il suo vino.



È dei primi decenni dell’800 la trasformazione del vino da nebbiolo (vitigno principe del Piemonte) in un prodotto che partendo da un’uva *robusta* fosse un vino eccezionalmente ricco e armonioso, destinato a diventare simbolo dei Savoia nelle corti europee. In questa storia c’entra anche il Conte di Cavour, Camillo Benso, che contribuì alla ricetta della marchesa.

Le Langhe sono una regione a cavallo delle province di Cuneo e di Asti, costituita da un esteso sistema collinare definito dal corso di alcuni fiumi tra cui il Tanaro e il Bormida. Tranquillo e affascinante, il paesaggio è un susseguirsi di crinali collinari uno diverso dall’altro, per pendenza, esposizione, tipo di terreno, microclima. Il suolo è argilloso-calcareo, con differenti composizioni. E proprio questa varietà oro-morfologica che rende il nebbiolo - uva che sembra derivare il nome da “nebbia”, non è chiaro se per definire l’aspetto dell’acino, scuro, ricoperto da pruina biancastra, oppure se dovuto alle vendemmie autunnali nel periodo delle nebbie - capace di interpretazioni così diverse nella stessa zona, tanto da essere l’uva oltre che del regale Barolo, anche del Barbaresco DOCG, del Carema DOC, del Nebbiolo d’Alba DOC, del Gattinara G, e di molti altri. Il nebbiolo è - dunque - il vino simbolo del Piemonte, come in Campania l’aglianico, e come l’aglianico è un’uva a maturazione tardiva (seconda-terza decade di ottobre). I vini che ne scaturiscono hanno completezza ed equilibrio tra tutte le caratteristiche.

Il Barolo è un vino DOCG dall’istituzione della legge apposita, che da disciplinare prevede che i vini siano prodotti nell’intero territorio dei comuni di Barolo, Castiglione Falletto, Serralunga d’Alba e in parte del territorio dei comuni di Monforte d’Alba, Novello, La Morra, Verduno, Grinzane Cavour, Diano d’Alba, Cherasco e Roddi, tutti in provincia di Cuneo. La resa massima di uva per ettaro deve essere 8 tonnellate; i vini devono essere sottoposti a un periodo di invecchiamento obbligatorio minimo di 38 mesi (62 per la tipologia “riserva”) di cui 18 mesi in legno.

Interessante è che combinando le differenze territoriali e la grande storia per il Barolo DOCG sono nate le «*menzioni geografiche aggiuntive*» cui può essere aggiunta anche la dizione «*vigna*» seguita dal relativo toponimo o nome tradizionale. Il vino viene cioè *zonizzato*, quasi vigna per vigna, proprio per esaltare le caratteristiche e le differenze relative di ogni prodotto legato non genericamente al territorio, ma al *terroir*, concetto francese che enfatizza le caratteristiche di giacitura, terreno, microclima di una micro-area ben delimitata e che consentono la realizzazione di un vino specifico e identificabile rispetto ad altri simili. Il Barolo DOCG ha un tipico colore rosso granato, un odore intenso, in bocca è asciutto, pieno, armonico. La completezza di tutte le caratteristiche, in buon equilibrio tra colore, corpo, acidità, aromi e robustezza alcolica lo rendono un grandissimo vino. A maturazione compiuta presenta un profumo con note fruttate e di fiori secchi, di spezie.

Un grande vino ha bisogno di grandi piatti, e quindi il giusto abbinamento è con grandi arrostiti di carne rossa, brasati, cacciagione, selvaggina, cibi tartufati, formaggi a pasta dura e stagionati. Come tutti i *grandi vini*, specialmente rossi, anche assoluto, “da meditazione”. Prosit!

Alessandro Manna

Raccontando Basket

Romano Piccolo



UN VERO PECCATO

Aver giocato alla pari, aver resistito alla pressione del pubblico pistoiese, infiammato dal fatto di giocarsi una chance per i playoff, un grappolo di punti da difendere, non sono serviti a far giungere sulla tavola imbandita, il sogno di coronare una buona stagione, ovvero i playoff. È stata una domenica di quelle che vi avevo anticipato la settimana scorsa, piena di pathos, di sofferenze, di gioia e di dolore.

Alla fine le due squadre più in forma, tra quelle di seconda fascia, si sono dannate l'anima per raggiungere lo scopo. Ha vinto una sola, Pistoia. Ma la partita l'ho vista bene e per la prima volta e forse l'ultima, anch'io parlo come un tifoso della strada. Tre falli tecnici tutti in una sola direzione, mi sono sembrati il frutto di una terna arbitraria scadentissima e casalinga al massimo. Sono partite in cui gli arbitri devono andare in campo con cuscinetti di gommapiuma nelle orecchie in modo da non far caso a quello che possono dire atleti e coach stressati da una situazione unica. Dopo tanti anni ancora non riesco a digerire il fatto che in una partita di tale importanza gli stressati sembrano sempre loro, i fischietti. Incredibile, ma è così. Per non dire poi della terna designata. Non mi muovo all'interno della società, ma in una domenica in cui l'unica vera partita era quella di Pistoia, io società avrei preteso La Monica, anche se son convinto che magari in questo senso la Juve qualche passo lo abbia fatto. Ma, credetemi, vedere Sabetta primo arbitro a Pistoia, mi ha creato subito il mal di pancia. Uno più casalingo di lui, uno che è stato sempre per il quieto vivere, assumendosi responsabilità che non provocassero reazioni del pubblico e tante altre belle cose, un arbitro alla frutta e da sempre senza attributi, io FIP non lo mando a dirigere Pistoia-Caserta decisiva per un posticino nelle magnifiche otto.



Che poi di magnifiche tra le otto ce ne è una sola, forse due. A detta di tutti è stato il più brutto campionato da almeno 30 anni a questa parte, e l'Europa senza nessuna delle nostre parla chiaro, come una significativa icona è stato l'All Star Game, che di Star non aveva proprio niente. Soldi non ce ne sono, e forse dobbiamo sempre più abituarci a un torneo senza campioni.

Mancavano solo le manette al basket italiano. Minucci ne ha combinate di tutti i colori, ma come premio aveva avuto dai club la presidenza delle società. I titoli di Siena sono arrivati anche grazie a quegli imbrogli, ma non credo che i risultati possano essere inficiati. Diciamo che Siena, grazie a quegli imbrogli, ha potuto firmare campioni costosi, magari pagandoli a nero in buona parte, con Minucci che a sua volta ha messo personalmente da parte un bel gruzzolo per la sua famiglia. Parentesi molto triste per il basket, ma consoliamoci martedì prossimo quando presenterò 60 anni di storia del basket casertano attraverso personaggi (tutti puliti) che lo hanno animato.

MONDO PRO

MIAMI E SAN ANTONIO VANNO COME TRENI...

Una domanda a chi segue i playoff della NBA: è o non è un altro campionato? Li chiamano *postseason*, ma sono la stagione, l'essenza, il cuore della NBA. Non ci sono paragoni nel nostro mondo a spicchi. Avete visto Oklahoma e Clippers cosa ci stanno regalando? Partite che sembrano chiuse a metà percorso e invece bisogna sempre aspettare la sorpresa finale. La quinta tra le due è stata addirittura surreale. Vero che gli arbitri ci hanno messo del loro per condizionare quel finale. I Clippers, quelli del proprietario razzista, forse amico di Salvini e Caldeleri della Lega Nord, avevano dominato la partita a Oklahoma City, anche se non erano mai riusciti ad ammazzare la gara. Ma, come spesso accade, il veleno era nella coda. A 11 secondi dalla fine i Clippers di Los Angeles perdono palla con Chris Paul e Sepholosha si proietta a canestro e subisce fallo. I Clippers hanno solo due punti di vantaggio e in caso di fischio l'ala dei Thunders avrebbe potuto pareggiare con i due liberi, però lasciando 11 secondi agli avversari per la replica. Ma gli arbitri nascondono il fischietto in tasca e concedono solo una rimessa dal fondo ai padroni di casa. Rimessa con un paio di passaggi e ancora Chris Paul commette fallo su Westbrook che tentava la tripla. Tre liberi a segno e Oklahoma tirava un sospiro di sollievo, anche perché quegli undici secondi erano stati mangiati. Superfluo dirvi la rabbia del coach losangelino Doc Rivers, con proteste molto sostenute.

Intanto San Antonio e Miami sono scappate in finale di Conference e gli Spurs, dopo vari spaventi nel primo turno, ora viaggiano con regolarità verso la pronosticata finale con Miami, sempre forte e anche riposata. Ma la cosa che balza agli occhi è la carta d'identità dei giocatori. Sono sinceramente troppi quelli che sono oltre la freschezza atletica. Ma intanto sono sempre loro i più forti. Qualche novità la presenta proprio San Antonio con Marco Belinelli e Leonard. Ma poi? Ed è per questo che tifo Indiana, franchigia giovane e con nomi nuovi. Ma forse proprio per questo chissà se andrà avanti.

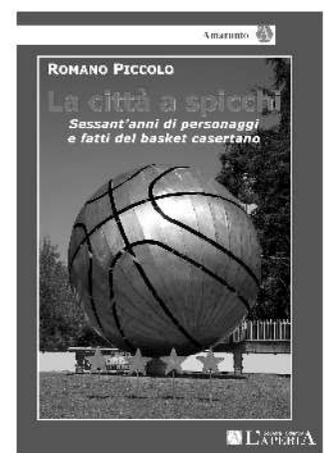
Martedì 20 maggio, ore 17.30
Sala del Consiglio Provinciale
Palazzo della Provincia, Corso Trieste, Caserta

L'APERIA Società Editrice presenta

La città a spicchi
Sessant'anni di personaggi
e fatti del basket casertano

di Romano Piccolo

Dopo i saluti del presidente dell'Amministrazione Provinciale **Domenico Zinzi**, interverranno **Santino Piccolo**, fondatore e primo allenatore della Juve Caserta, **Michele De Simone**, presidente Assostampa Caserta, **Manfredo Fucile**, giocatore, allenatore e presidente regionale della Fip, **Gianfranco Maggiò**, il presidente dello scudetto... ma non sono escluse sorprese dell'ultima ora. Coordina **Lucio Bernardo**.



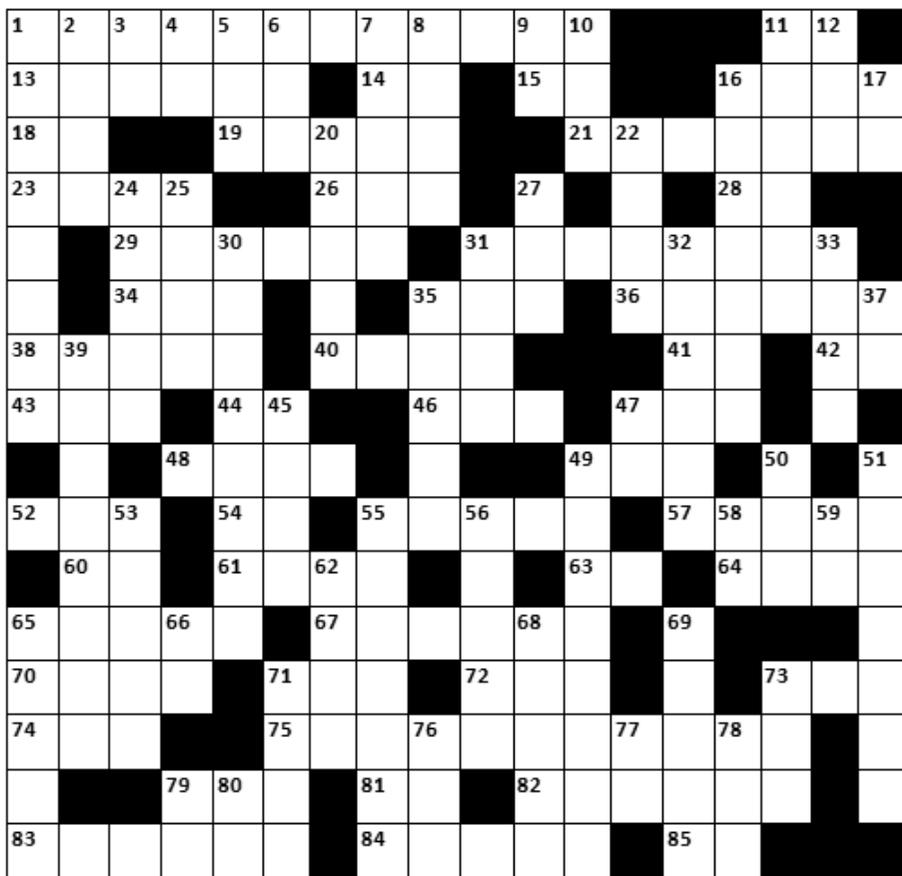
Questo volume raccoglie gli articoli che Romano Piccolo, nel corso della sua collaborazione con il settimanale casertano *Il Caffè*, ha dedicato al racconto di fatti e personaggi della pallacanestro prima, e del basket poi, a Caserta, la "città a spicchi". Perché se Caserta e il basket si amano, un po' è merito anche di questo casertano purosangue (benché nato a Piacenza) che il basket l'ha giocato, insegnato, commentato, raccontato, declinandolo in tutte le lingue del mondo, dallo *slang* Nba (fu tra i primi spacciatori italiani di filmati *made in Usa*, quando neanche esistevano ancora le videocassette) al russo (è stato anche procuratore italiano di Sergej Belov, di cui era amico fraterno, quando "il divino" divenne allenatore). *La città a spicchi* è un libro d'amore, perché racconta di donne e di uomini che hanno amato il basket e che sono stati ricambiati, dal basket ma anche dall'amore di una città che, in molti casi, li ha adottati. Non sono forse casertani a tutti gli effetti Tanjevic e Oscar, Sarti e Costa, Maria Cristiano, Gavagnin e Maggetti, oltre che, prima e più di tutti, Gianni Maggiò?

IL CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

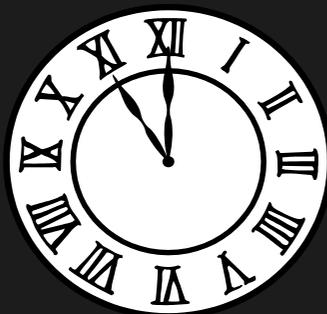
ORIZZONTALI. 1. Ha affrescato la Cappella Sistina - 12. Sigla di Pescara - 13. Alberto, l'italiano vincitore del titolo di campione del mondo di Formula 1 nel 1952 e nel 1953 - 14. Il dittongo di quando - 15. Sigla di Oristano - 16. Recipiente che contiene il mosto - 18. La seconda nota - 19. Il famoso scrittore ucraino de "Le anime morte" - 21. Uno dei cinque grandi laghi del Nord America - 23. Quella Antonelliana è a Torino - 26. La prima donna - 28. Il dio - sole egizio - 29. Tribunale penale, riunione - 31. Rinnega la propria religione - 34. La Repubblica di Salò (sigla) - 35. Partito Comunista Italiano - 36. Decorato, abbellito - 38. Tossire in spagnolo - 40. Il nome di Sivori, indimenticato calciatore di Juve e Napoli - 41. Istituto Tecnico - 42. Sigla del Canton Ticino - 43. Antico altare - 44. Associazione Sportiva - 46. Il nome del calciatore Messi - 47. Il nome dell'attrice Di Benedetto - 48. La lascia la nave o un aereo - 49. Centro Sociale Universitario - 52. Denominazione di Origine Controllata - 54. Antica città mesopotamica - 55. Può essere "papale" o doganale - 57. Tipo di tela grezza e resistente - 60. Los Angeles... in breve - 61. Autorevoli, affidabili - 63. Articolo maschile - 64. Monovolume della Hyundai - 65. Pianta con caratteristico fiore a imbuto - 67. Amò Tristano - 70. Il nome della Sampò - 71. Ente Provinciale del Turismo - 72. Lo zio della capanna - 73. Fu una famosa stazione spaziale russa - 74. Il dosaggio radioimmunologico (sigla) - 75. Antico nome della "corrida" - 79. Compagnia Italiana Turismo - 81. Reggio Emilia in auto - 82. Rischiare, osare - 83. Il mercato del pesce - 84. Nell'uomo si concentra nella tiroide - 85. Il dittongo di koala.

VERTICALI. 1. Tubo di scappamento dell'auto - 2. Caratteristico lago lombardo - 3. Iniziali della Cardinale - 4. Simbolo dell'ettaro - 5. Tipico deserto a dune - 6. La cantante di "Amoureux solitaires" - 7. Recenti, appena fatte - 8. Festa, occasione solenne - 9. Iniziali del giornalista Onder - 10. Metallo prezioso - 11. Filibustiere, dirottatore - 12. Ente Nazionale Idrocarburi - 16. Tipica danza folcloristica meridionale - 17. Tipo di farina - 20. Mossa, cenno - 22. L'amico di Eurialo - 24. Importante città dell'antica Mesopotamia - 25. Viene dopo la erre - 27. Splendido borgo in provincia dell'Aquila - 30. La città siciliana con l'isola di Ortigia - 31. Aspro, pungente - 32. Quello pasquale è il tempo centrale dell'anno liturgico - 33. Può essere notarile o... di forza - 35. Famosissimo quello di Siena - 37. Il dittongo di Boito - 39. Riz, il famoso compositore italiano di *Fratello sole, sorella luna* - 45. Re, maestà - 47. Sigla di Isernia - 49. Prelibato mollusco cefalopode - 50. Buono ordinario del Tesoro - 51. La città della Reggia Vanvitelliana - 53. La si appende per la Befana - 55. Lo usa il chirurgo - 56. Gioco popolare italiano, con estrazioni - 58. Nota musicale - 59. Secco rifiuto - 62. Ciglio, dirupo - 65. Sicuri, veri, reali - 66. Nota musicale - 68. Il cognome di Pietro da Ravenna, giurista e teorico dell'arte della memoria - 69. La sua squadra di basket femminile si è laureata campione d'Italia per il 2014 - 71. Vale cento grammi - 73. Il nome dell'indimenticata West, primo vero sex-simbol del cinema - 76. Spesso è confesso. -77. Corpo Diplomatico. - 78. Rabbia, collera - 79. L'inizio di ciliegia - 80. Istituto Comprensivo.



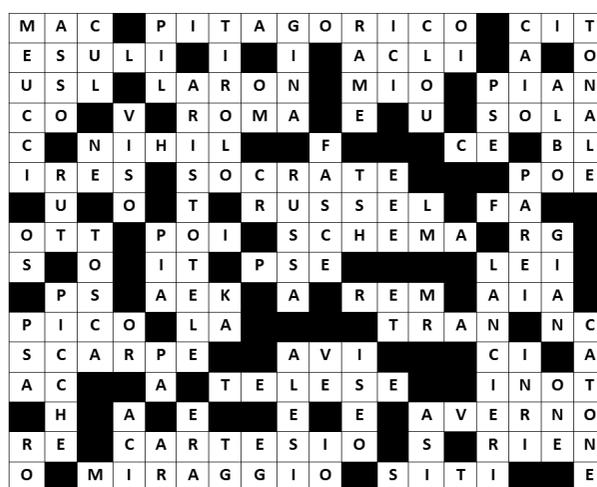
VERTICALI. 1. Tubo di scappamento dell'auto - 2. Caratteristico lago lombardo - 3. Iniziali della Cardinale - 4. Simbolo dell'ettaro - 5. Tipico deserto a dune - 6. La cantante di "Amoureux solitaires" - 7. Recenti, appena fatte - 8. Festa, occasione solenne - 9. Iniziali del giornalista Onder - 10. Metallo prezioso - 11. Filibustiere, dirottatore - 12. Ente Nazionale Idrocarburi - 16. Tipica danza folcloristica meridionale - 17. Tipo di farina - 20. Mossa, cenno - 22. L'amico di Eurialo - 24. Importante città dell'antica Mesopotamia - 25. Viene dopo la erre - 27. Splendido borgo in provincia dell'Aquila - 30. La città siciliana con l'isola di Ortigia - 31. Aspro, pungente - 32. Quello pasquale è il tempo

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»



Henry Ford (1863 - 1947)

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 9 MAGGIO



PICCOLI ANNUNCI

Giovanissima diplomata in Scienze dell'Educazione, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia o anche come baby sitter; telefonare al n. 338 9814796 (Rossella).

Giovane affidabile, chef diplomato alla Scuola Alberghiera, cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto; telefono 340 0862720 (Stefano).

Giovane geometra, referenziato, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o privati (da dirigente o manovale); anche come giardiniere, autista, tuttofare: telefonare al n. 0823 798259 (Antonio).

Giovane, già esercente piccolo esercizio commerciale costretto a chiudere per la crisi, cerca lavoro

come dipendente nel detto settore o in altri, telefonare al n. 0823 342835 (Carlo)

Ad amanti degli animali regalo gattini di poche settimane nati in casa, sani e vaccinati. Telefonare 333 5416101 (Marina)